

# IL MANTOVA IN SERIE A

(A PAGINA 8)

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Per battere la DC e la controffensiva di destra

## Grandi comizi attorno al PCI per un nuovo corso politico

Aperte nuove sedi del nostro partito Ovunque il grande entusiasmo dei giorni elettorali - Labor: il posto dei lavoratori cattolici è con le sinistre di opposizione

ROMA, 6 giugno  
Nell'ultima domenica di campagna elettorale, prima della consultazione amministrativa del 13 giugno che vedrà alle urne oltre sette milioni di italiani, si è avuta oggi — come nei giorni scorsi — una piena conferma degli elementi che caratterizzano lo scontro politico in atto nel Paese. Alle provocazioni neo-squadriste e di destra ed all'accettazione dei toni oltranzisti da parte della DC, fa riscontro una forte serena e crescente mobilitazione del Partito comunista. In questo sta senza alcun dubbio il fatto di maggiore spicco di tutto il quadro politico. Centinaia di manifestazioni hanno dato una prova tangibile dell'adesione di massa alle parole d'ordine comuniste; dell'adesione soprattutto dei giovani e dei lavoratori. Sono cinquantasette le nuove sezioni che si sono costituite nei centri in cui si vota nel corso di questi mesi. Soltanto a Roma, nella giornata di oggi, si sono aperte tre nuove sedi del PCI: alla Nuova Tuscolana (con sessanta nuovi iscritti al Partito), a Centocelle e a San Cesareo. Nel corso di grandi comizi e manifestazioni Ingrao ha parlato a Ciampino (Roma), Maculoso a Favara (Agrigento), Novella a Siracusa-Priolo, Natta a Voltri e a Pegli, Napolitano a San Giorgio a Cremano, Gian Carlo Pajetta a Sciacca, Bufalini a Partinico, Chiaromonte a Milazzo, Di Giulio a Mentana, Fantì a Catania, Galluzzi a Caltagirone, Occhetto a Petralia Sottana, Reichlin a S. Giovanni Rotondo, Romeo a Crispiano (Taranto).

L'accusa alla DC contenuta nel messaggio di Longo ai comunisti caduti dopo l'attentato contro il comizio di Enrico Berlinguer, ma ha aggiunto che l'amarezza non può fare ignorare quanto di vero c'è nella denuncia del segretario del PCI. Da qui il sostegno del MPL alle liste delle sinistre di opposizione. A riprova del ripiegamento conservatore della DC e della crisi della coalizione, sta il fatto che alcuni giornali di estrema destra sostengono in questi giorni la campagna elettorale dei partiti di destra e di quelli governativi, nello stesso tempo e con le stesse, identiche argomentazioni. È il caso del *Tempo* di Roma, portatore di una linea filo-fascista. Oggi questo giornale scriveva che «tutti i partiti anticomunisti, compresi i partiti di destra, hanno in questo momento una funzione da assolvere». Più oltre, il giornale della destra oltranzista romana si raccomanda che comunque, il 13 giugno, gli elettori debbano fare in modo da non indebolire la DC, il PSDI e il PRI. È una raccomandazione della quale alcuni uomini di questi ultimi tre partiti dovrebbero avere vergogna; c. f.

SEGUERÀ IN ULTIMA PAGINA

Lanciata la «Soyuz 11» per la nuova tappa dell'operazione «Salut»

## TRE SOVIETICI NELLO SPAZIO VERSO LA STAZIONE ORBITALE

La cosmonave è stata lanciata da Baikonur alle 8,55 ora locale - L'equipaggio: un tenente colonnello e due ingegneri, la cui età media è di 39 anni - Andranno alla ricerca della stazione orbitale e compiranno l'attracco in orbita - La prima correzione di rotta - I quattro esperimenti in programma



MOSCA — I tre cosmonauti fotografati nella loro cabina durante il volo della «Soyuz 11». Sono, da sinistra: l'ingegner Volkov, il comandante Dobrovolski e l'ingegnere Pajazev. (Telefoto AP)

DALLA REDAZIONE

MOSCA, 6 giugno  
Ambra 1, Ambra 2, Ambra 3, tre astronauti sovietici sono al lavoro nel cosmo per costruire la prima stazione orbitale alata. Volano verso la «Salut», a bordo di una gigantesca «Soyuz 11» che si è staccata questa mattina da Baikonur, nell'immensa pianura del Kasakistan. La corsa verso la conquista del cosmo entra in una fase nuova, avvincente, sconosciuta e, forse, nei prossimi giorni, altre astronavi correranno all'appuntamento nello spazio. La notizia si è diffusa a Mosca in un baleno. E alle 9,30, la radio ha interrotto i normali programmi e la solita voce, solenne, delle grandi occasioni ha confermato le notizie apprese in tutta fretta: «Attenzione, attenzione, pariano tutte le stazioni radio dell'Unione Sovietica: vi leggiamo un comunicato TASS. Oggi, 6 giugno, alle 7,55 di Mosca, in conformità al programma di studio dello spazio circumpolare, l'Unione Sovietica ha lanciato la nave spaziale «Soyuz 11», che alle 8,04 (ora di Mosca) è andata a collocarsi nell'orbita circumpolare prevista».

«A bordo — ha proseguito lo speaker — si trovano tre cosmonauti: Gheorghji Dobrovolski, comandante dell'impresa, e tenente colonnello; Vladimir Volkov, ingegnere di bordo; Viktor Pajazev, ingegnere collaudatore. Scopo della missione è quello di continuare il volo insieme alla stazione orbitale «Salut» lanciata il 19 aprile e che è tuttora in orbita circumpolare. I cosmonauti stanno bene e hanno cominciato a svolgere il programma di lavoro. A bordo le condizioni ambientali sono quelle previste. Gli impianti funzionano regolarmente. I contatti con la terra sono stabili e avvengono via radio e televisione».



Poi la voce dello speaker è stata sovrastata dal rombo dei motori della «Soyuz» e dalle voci dei tecnici e scienziati di Baikonur: la radio, infatti, ha subito mandato in onda un programma registrato nella notte dal Centro spaziale del Kasakistan, mentre la TV ha presentato un ampio reportage soffermandosi sulle biografie dei tre nuovi personaggi che da oggi cercheranno di costruire nel cosmo la prima base spaziale permanente.

Parliamo quindi di questi tre sovietici che stanno portando il loro prezioso contributo — di uomini, di tecnici e di scienziati comunisti — a tutto il mondo per ampliare quella «via delle stelle» che il compagno Yuri Gagarin aprì dieci anni fa, il 12 aprile 1961.

Ecco Gheorghji Dobrovolski, comandante della missione «Soyuz»: nasce il 1° giugno 1928 a Odessa. Sua moglie Ludmila insegna matematica in una scuola di Mosca; ha due figlie, Maia di 12 anni e Natascia di 5; i suoi genitori sono pensionati. Fin dai primi anni della scuola Gheorghji si appassiona all'aeronautica e nel '46 porta a termine gli studi presso una scuola dell'aviazione militare. Ma non si accontenta del primo brevetto e nel '50 conclude un corso di specializzazione diventando pilota dei caccia. Nel '54 entra nel PCUS e nel '61 si laurea presso l'Accademia centrale dell'aviazione militare. Ma ormai la sua strada non coincide più con quella degli specialisti dei normali

Carlo Benedetti  
SEGUERÀ IN QUINTA PAGINA

MOSCA — La partenza del vettore della «Soyuz 11» dal cosmodromo di Baikonur, avvenuta ieri mattina alle 7,55 ora di Mosca. (Telefoto TASS)

Prosegue l'attacco delle truppe monarchiche contro la Resistenza

## Le artiglierie di Hussein bombardano i palestinesi

Il Primo ministro del re ribadisce l'intenzione di liquidare la guerriglia: «Un dialogo non è possibile» - Un villaggio in fiamme - Le truppe impediscono ai pompieri di spegnere gli incendi appiccati dalle bombe - Nuovo messaggio egiziano a Rogers sul Canale

Come a Song My

## Massacro USA nel Vietnam: 65 donne e bimbi uccisi e bruciati col napalm

● La strage è avvenuta nella stessa provincia dove agì il distaccamento del ten. Calley, ed a due mesi di distanza, nel villaggio di Truong Khanh.  
● La tragica rivelazione raccolta dalla bocca dei rari superstiti (che si rifiutano perfino di rispondere alla commissione d'inchiesta americana) da un autorevole giornale di Saigon. (A PAGINA 12)

La direzione del PCI per una iniziativa italiana a favore dei palestinesi

ROMA, 6 giugno

Nella sua ultima riunione la Direzione del PCI ha approvato il seguente comunicato:

Un nuovo infame attacco è stato lanciato in Giordania dalle truppe di re Hussein contro le forze della resistenza palestinese. Minacce gravissime vengono fatte pesare sulla vita di tanti uomini, donne e bambini, sulle loro speranze e sulla loro lotta per affermarsi come nazione libera. La direzione del PCI eleva la più ferma protesta contro questo crimine, ed esprime la sua solidarietà con la resistenza e la sua lotta.

La direzione del PCI invita tutte le forze politiche di sinistra e democratiche ad intervenire perché il governo italiano, riconoscendo i diritti nazionali del popolo palestinese, compia tutti i necessari passi politici e diplomatici per fermare la repressione di re Hussein e dei suoi ispiratori contribuendo così a impedire nuovi drammatici sviluppi negativi della crisi medio-orientale che potrebbero ostacolare gravemente la fattisostà ricerca di una giusta soluzione di pace.

IL CAIRO, 6 giugno

Un nuovo violento attacco è stato scatenato dal governo di re Hussein contro i patrioti palestinesi. «Il campo profughi «Gaza» e le nostre posizioni nella regione di Gerash sono sottoposte, dall'inizio della sera di sabato, ad un bombardamento intenso dell'artiglieria delle truppe monarchiche», ha annunciato un comunicato diffuso dall'ufficio di «Al Fath» a Beirut. Il comunicato aggiunge che i cannoni sparano da Al Radar, Suf, Dair, Al Layth e Nebi Hut.

Un altro portavoce della resistenza ha accusato l'esercito hascemita di aver colpito liberamente con bombe incendiarie il villaggio di Magdal e di aver poi impedito ai vigili del fuoco di Gerasi, accorsi sul posto, di spegnere le fiamme.

Nei giorni scorsi, come si sa, re Hussein ha rivelato brutalmente, con un discorso di una virulenza senza precedenti, la sua intenzione di schiacciare la resistenza palestinese. L'infame compito di eseguire la «sentenza» è stato affidato dal re al Primo ministro Wasfi Tell, personaggio noto per i suoi sentimenti reazionari e acerrimo nemico dei guerriglieri. Terzi, ad Amman, Wasfi Tell ha concesso a due giornali libanesi, *An-Nazar* e *Le Jour*, un'intervista in cui riprende tutte le calunnie della propaganda governativa giordana contro i palestinesi e ribadisce l'intenzione di liquidare la resistenza. «Un dialogo con la guerriglia, nel senso di negoziati,

non è più possibile», ha dichiarato il Primo ministro. Ed ha aggiunto in tono arrogante: «Un dialogo da pari a pari è assolutamente da scartare. Noi chiediamo ai feddayin di epurare le loro file, di comportarsi bene e di rimettersi sulla buona strada». Quindi ha accusato la Libia e il Kuwait di aver sospeso — su «istigazione» del palestinese — gli aiuti economici alla Giordania, che ammontavano a 60 milioni di dollari all'anno.

Ha poi ripreso l'accusa, più volte smentita e respinta con energia dai dirigenti responsabili della resistenza palestinese: «Certi elementi corrobberanno l'instaurazione di un governo palestinese, anche solo su alcuni ettari, e sono incoraggiati a farlo da certi Paesi arabi». Infine Wasfi Tell ha dichiarato che se l'aiuto economico arabo alla Giordania non sarà ripreso, «noi faremo, con rammarico, appello all'aiuto degli stranieri».

Com'è noto, la Giordania è già ampiamente aiutata, con danaro ed armi, dagli americani. E' infatti con le armi fornite da Washington che l'esercito hascemita sta cercando di distruggere la resistenza palestinese. Per quanto riguarda la trattativa diplomatica per una soluzione del conflitto arabo-israeliano, l'APP afferma che il governo egiziano ha consegnato al rappresentante americano Bergus un nuovo documento per chiarire alcuni punti relativi alla proposta per la riapertura del Canale di Suez.

Tre province ferme mercoledì con la Zanussi

Lo sciopero generale investirà Pordenone, Treviso e Belluno, dove sono dislocati i grandi complessi Zoppas e Rex - Come è nata e si è sviluppata la piattaforma di azione sindacale, il cui punto chiave sta nel salario annuo garantito - Cosa replicano le organizzazioni sindacali al finanziere Mazza (A PAGINA 4)

FIAT: da oggi altri scioperi articolati

Prosegue senza battute d'arresto la battaglia sindacale nel monopolio dell'auto - Domani incontro a Roma col ministro del Lavoro: dall'esito dipenderà la proclamazione o meno dello sciopero di tutti i metalmeccanici - Oggi otto ore di fermata alle Ferriere e quattro ore alle Fonderie di Borgaretto (A PAGINA 4)



I problemi della giustizia e del diritto discussi in un seminario alle Frattocchie

# RESPONSABILITÀ DEL GIUDICE

Un'azione politica per spostare su posizioni democratiche settori sempre più vasti della magistratura e per dare maggiore impulso all'elaborazione di una cultura giuridica progressiva

Nel corso del seminario svoltosi recentemente all'Istituto di studi comunisti alle Frattocchie, abbiamo dibattuto i problemi della giustizia e del diritto, quali concretamente si pongono, oggi, nel nostro Paese: chi, come noi, muove in una prospettiva di trasformazione democratica e socialista della società.

È stato un appuntamento atteso da tempo, volto ad unificare gli sforzi sin qui meritoriamente compiuti da gruppi di compagni ed a farne assumere il carattere di una discussione, in modo più incisivo e continuo, nella tematica generale, nelle iniziative e negli obiettivi di lotta del nostro Partito.

Non si è trattato, certo, di riscoprire semplicemente la natura di classe dello Stato in una società capitalistica, e quindi la collocazione, in essa, della amministrazione della giustizia, tendenzialmente unilaterale della tutela degli interessi delle classi dominanti.

Neppure abbiamo inteso porre in discussione il principio dell'autonomia e della indipendenza della magistratura: principio positivo, da applicare e difendere con ogni vigore — oggi come domani — in quanto significa sottrazione del giudice ad una pressione diretta, financo gerarchica, da parte dell'esecutivo; principio misurato nei confronti del potere, quando lo si invochi per far apparire il giudice immune da ogni condizionamento esterno e per alimentare in questo modo l'illusione di neutralità dello Stato e, quindi, della giustizia.

Ci ha occupato, piuttosto, l'analisi del nostro ordinamento giuridico, unico in tutto l'Occidente capitalistico; un ordinamento nel quale la Costituzione repubblicana, frutto della rivoluzione antisocialista, sovrasta e, per tanta parte, si contrappone radicalmente al composito edificio normativo della organizzazione dello Stato e della società. Le contraddizioni che il programma costituzionale ha aperto nell'ordinamento materiale preesistente sono rimaste irrisolte o sono state addirittura risolte in senso negativo, reazionario, con il concorso fattivo del potere, delle magistrature superiori, dal momento in cui veniva bloccato il grande slancio democratico del varo della Resistenza. Tali contraddizioni sono, invece, esplose positivamente quando il movimento dei lavoratori e la tenace battaglia delle organizzazioni politiche di sinistra hanno riportato le masse popolari alla offensiva. Si è venuto, allora, riscoprendo un contenuto originale, di insubornabilità con il passato e di apertura verso nuovi e più avanzati rapporti sociali, proprio della Costituzione repubblicana, mentre nuove leggi, espressione di una dialettica parlamentare limitativa del potere d'imperio dell'esecutivo, hanno aperto le prime breccie nell'assetto istituzionale dei rapporti di classe e della organizzazione dello Stato.

minano i movimenti e le lotte popolari. Le contraddizioni della pronuncia, il diverso uso che del potere giurisdizionale viene fatto in situazioni sostanzialmente analoghe, stanno a dimostrare la natura di queste osservazioni, mentre la vivacità del dibattito e dello scontro interno alla magistratura, il contrasto tra le posizioni tradizionalmente conservatrici e quelle intese, invece, ad un esercizio democratico della funzione, confermano la possibilità e la necessità di una iniziativa permanente, capace di collegare le questioni specifiche, soltanto in apparenza, profanamente categoriate ai grandi temi politici generali, che raccogliamo le misse nella lotta per l'attuazione di riforme capaci di trasformare la società.

In questo quadro emerge il problema della responsabilità politica del giudice, che è solitamente oggi della relativa labilità di tanta parte della normativa formalmente in vigore, nonché dai ritardi e dai vuoti legislativi imposti dalla Democrazia cristiana e dalle forze che l'hanno condivisa in una gestione moderata, quando non apertamente conservatrice, del potere. Da tale responsabilità non si può sfuggire teorizzando una funzione supplente della magistratura o gesti di un'attività di controllo del Parlamento e neppure patrocinando un concetto esasperato dell'autonomia ed indipendenza dell'ordine giudiziario, fino a volerlo sottratto non soltanto a qualsiasi sindacato esterno sul merito delle decisioni, ma, addirittura, ad ogni forma di controllo democratico sull'uso del non trascurabile potere ad esso attribuito.

Si deve invece affrontare, nei nodi dell'ordinamento giudiziario, tutt'ora condizionato da strutture gerarchiche, degli organi di autogoverno, la magistratura, il Consiglio superiore della Magistratura e Consiglio giudiziario) che vanno riorganizzati, partendo da una modifica dei sistemi elettorali, della collocazione e delle funzioni del Pubblico ministero, soprattutto nei suoi rapporti con le altre magistrature; il Parlamento, la partecipazione popolare all'amministrazione della giustizia, attraverso l'istituzione di giurie popolari, ecc.

Nello stesso tempo, non ci sfugge l'altra esigenza fondamentale, di contrastare la ricorrente tendenza conservatrice della magistratura a una casta chiusa, apparentemente avulsa dalle tensioni della realtà politica e sociale, che si manifesta in un tentativo tanto più pericoloso oggi, quando compito primario anche dei giudici, per la parte di loro competenza, è quello di garantire l'equilibrio e lo sviluppo democratico del Paese e, perciò, di colpire le attività dei gruppi eversivi di estrema destra e fascista che sono fuori e contro la legge e la Costituzione — e di respingere le pressioni del padronato reazionario, che si avvale di una sollecitazione dell'intervento giudiziario, intese ad erodere le fatiche conquiste della classe operaia e dei lavoratori e a modificare in tal modo la combattività e lo slancio.

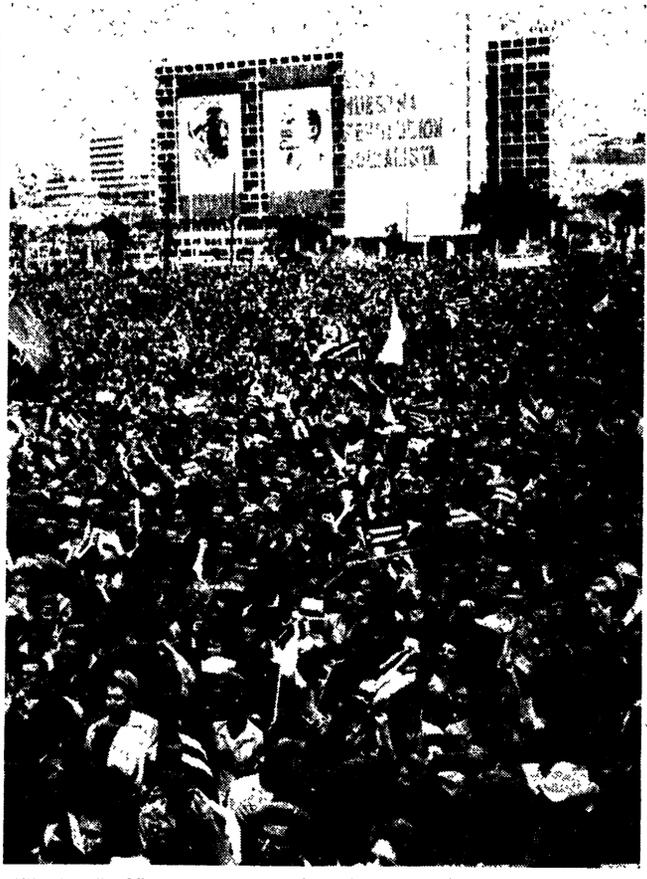
Non possiamo, però, dimenticare che anche nell'ordinamento della giustizia vi sono momenti di scontro politico, talvolta anche esplicito, e che essa non è mai una semplice esercitazione applicativa di tecniche specialistiche. Questa verità è ormai acquisita dalla coscienza democratica del Paese che, proprio per questo, non può accettare la pratica di una irresponsabilità assoluta dei giudici, soprattutto quando essa vuole coprire comportamenti ispirati ad evidente parzialità, cui corrispondono innegabili scelte politiche in favore di un miliardario bancarottiere o di un assassino mafioso, per liberare o lasciare impunita cagnaglia lasciate a perdersi in un carcere, al minimo appiglio, magari inventato, chi contesta il disordine costituito e lotta per un diverso assetto della società.

Il popolo, rivendicano come attributo della sovranità che ad essi soli appartiene, l'attuazione del diritto ad una loro partecipazione effettiva all'amministrazione della giustizia, così da avviare un processo di rottura del diaframma artificioso col quale si vogliono separare i giudici dalla società e da rendere possibile un controllo politico della magistratura, la cui indipendenza è inscindibile da una piena assunzione di responsabilità.

Su questi temi il seminario delle Frattocchie ha registrato la sostanziale unità delle posizioni dei compagni intervenuti, dei quali ha raccolto il vivace contributo di esperienze e di idee. Ne è scaturito l'impegno del Partito a tradurre le indicazioni così emerse in azione politica a tutti i livelli, senza presuntuose chiusure settarie. È nostro compito offrire un contributo adeguato alla forza di cui disponiamo per spostare su posizioni democratiche settori sempre più vasti della magistratura e degli altri operatori del diritto, per battere le mistificatorie ideologie ancora per tanta parte dominanti e per dare maggior impulso alla elaborazione di una cultura giuridica progressiva.

Alberto Malagugini

# CUBA - Come l'economia affronta il decennio '70



L'AVANA — Una folla immensa riunita per celebrare l'anniversario della rivoluzione cubana.

# Il lungo cammino verso il comunismo

La leva dei valori morali - Il mancato obiettivo della «zafra gigante» ha richiamato alla necessità di uno sforzo per una maggior produttività del lavoro - Associazioni di massa e sindacati al centro della vita politica - L'apporto degli intellettuali nel quadro di una «utilità» comune



Giovani cubani durante una manifestazione.

Una delle caratteristiche, forse la principale, della rivoluzione cubana è lo sforzo che qui si è compiuto per portare ad alti livelli di coscienza le masse in relazione ai compiti produttivi. Le ragioni ideologiche e morali, la formazione dell'«hombre nuevo» sono state indicate come le motivazioni a cui richiamarsi per ottenere più o migliore lavoro, responsabile partecipazione all'impegno comune per lo sviluppo economico del Paese. Il premio ai migliori lavoratori è stato, finora, nulla più che un attestato, un riconoscimento di quelle qualità. Gli stessi salari, per l'attuale scarsità di oggetti di consumo in vendita, per i molti servizi che vengono prestati gratuitamente o semigratuitamente (mense, abiti da lavoro, servizio medico, istruzione) non hanno rappresentato, per se stessi, una motivazione sufficiente per lavorare e lavorare bene. Non solo, ma con la rivoluzione sono cessate anche le spinte negative proprie a una società capitalistica: disoccupazione totale o stagionale, condizioni di miseria, ecc.

Il cambiamento radicale portato dalla rivoluzione non poteva risolvere in una volta sola questa che Fidel Castro ha definito la contraddizione principale: è scomparsa la proprietà privata, ma è rimasto il ritardo delle forze produttive, della tecnologia, il sottosviluppo della società nel suo complesso. D'altra parte chi sarebbe misurare il tempo necessario perché un popolo conquistasse una cultura e acquisisse una coscienza sociale e politica matura? È certo che in un paese povero, molto povero, che si scontra direttamente con il paese più ricco della terra, naturalmente sorge l'idea, meglio si dirà, risorge la tradizione che è un po' di tutti i paesi latinoamericani oppressi, poveri e fieri, di fare le sue sue valori morali, la dignità, l'impegno d'onore. È lungo questa strada si è cominciato a parlare di costruire la fase socialista e quella comunista congiuntamente, di decadenza del denaro e così via. Per anni ci si è sforzati di risolvere quella contraddizione principale e si continua a lavorare in questa direzione. Sono state accumulate molte esperienze, sono stati accertati errori di applicazione o sostituzioni di analisi concrete con desideri, speranze. Il mancato obiettivo della «zafra gigante» dei dieci miliardi di tonnellate di zucchero e del piano economico che vi era collegato, è stato un richiamo brusco, ma forse utile, a un riesame attento di metodi e teorie.

In genere le carrozette sono utili soltanto su terreno piano, orizzontale o soltanto lievemente inclinato; ma non possono affrontare il terreno accidentato. Questo significa che il malato in carrozetta può spostarsi in casa e in ufficio, oppure lungo il marciapiede cittadino. Ma c'è un apparecchio che gli può servire a ritrovare il gusto delle passeggiate in campagna e in montagna. Infatti, esiste un carrozetta senza ruote ma con gambe mobili, come una sedia — per così dire — con quattro bracci stralati che permette di superare dislivelli, rocce, tratti sabbiosi. Tutti questi attrezzi meravigliosi potrebbero, in tutto il mondo, aiutare centinaia di migliaia o forse milioni di uomini: potrebbero aiutarli a ritrovare le proprie funzioni fisiche, oppure a supplire alle funzioni perdute; e a ritrovare così il coraggio, la serenità, l'autonomia e recuperare il rapporto sociale e anche il rapporto con la natura. C'è però un «ma»: questi meravigliosi apparecchi non sono stati studiati per i malati bensì per gli astronauti che dovranno sbarcare su pianeti lontani, chi sa quando (suola Luna, come si è visto, l'uomo si muove anche senza apparecchi speciali), oppure costituiscono applicazioni marginali di principi e di congegni elaborati al servizio dell'aeronautica, come la pompa vesicolare che costituisce un'applicazione dei tubi nonometrici impiegati nei voli spaziali. Attrezzature che avrebbero dovuto essere studiate per l'uomo sono state studiate per il prestigio dell'aeronautica; dovrebbero essere negli ospedali e invece costituiscono delle curiosità nei centri della NASA.

Laura Conti

Sono stati studiati e realizzati per facilitare i voli spaziali

# Strumenti creati per l'astronautica possono aiutare i malati paralitici

Si tratta di congegni elettronici e di apparecchi semoventi che potrebbero essere utili nella cura dei paraplegici e per ridare ad essi una vita normale: per ora, però, li ha la NASA, non gli ospedali

Alcune novità interessanti nel campo delle cure di riabilitazione degli infortunati e dei malati paralitici. Quando un muscolo è rimasto troppo a lungo inattivo, la sua riduzione è difficile; anche se il paziente si sforza di contrarlo, la debolezza delle contrazioni non dà risultati visibili esternamente, cioè non dà movimento; perciò il terapista non riesce a controllare l'andamento della cura e il malato stesso si scoraggia, smette di compiere un servizio che gli sembra del tutto inutile, oppure compie sforzi scorretti che non lo aiutano e talvolta lo danneggiano. La situazione oggi può venire risolta con un elettromiografo collegato a uno strumento che trasforma le variazioni di potenziale in segnali acustici. L'elettromiografo attraverso due elettrodi capta la differenza di potenziale anche minima che si produce nel muscolo sotto la stimolazione nervosa, cioè quando il paziente decide di contrarre: capta questa differenza di potenziale anche quando la contrazione non è valida e non produce movimento; basta che esista la «volontà». Il fatto che essa venga tradotta in segnali acustici informa sia il terapista che il paziente della situazione, e quindi viene agevolato a entrambi il lavoro lungo e paziente della rieducazione funzionale. Un'attrezzatura di questo tipo è utilizzata nel trattamento di coloro che hanno subito un'emorragia cerebrale, oppure una

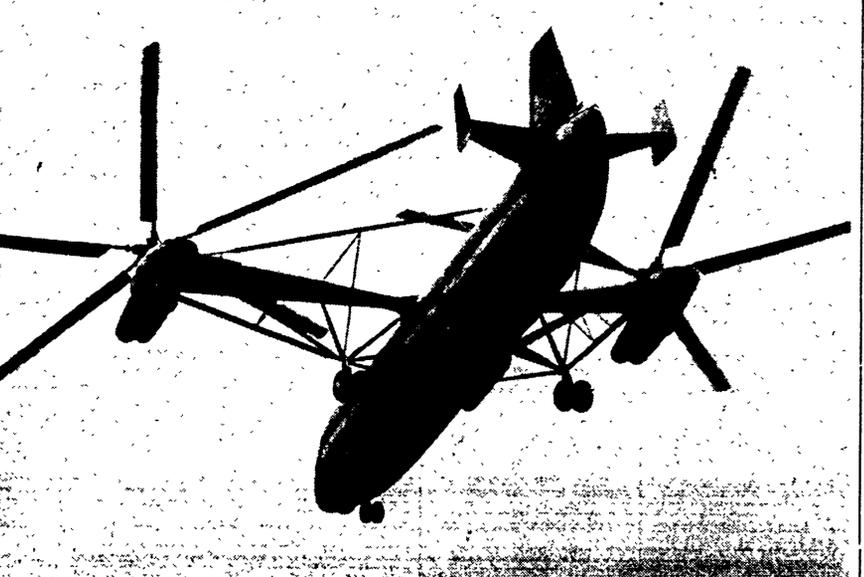
ferita con recisione di un nervo, oppure ancora una frattura di colonna vertebrale con lesione del midollo spinale (paraplegici). Molto difficile, soprattutto nei paraplegici, è il problema della riduzione vescicale: la vescica paralitica soffre di ristagni oppure di incontinenza, e quindi va incontro spesso a processi infettivi che possono risalire e danneggiare anche il rene. Sono le complicazioni più temute in questi infortunati, ma anche se non si verificano infezioni vescicali e renali il malato incontra sofferenze dal punto di vista fisico e dal punto di vista psichico. Dal punto di vista fisico perché i tessuti bagnati si macerano, e dal punto di vista psichico perché il timore di emanare cattivo odore lo umilia, così come lo

umilia di fronte agli altri il dovere spesso ritirarsi per procedere allo svuotamento della borsa urinaria alla toilette. A volte è proprio lo scoraggiamento per questa situazione a ostacolare il reinserimento sociale e lavorativo. Molti tentativi sono stati compiuti per costruire apparecchi stimolatori della parete muscolare della vescica, così che il paraplegico possa provvedere allo svuotamento periodico; ma questi tentativi non hanno dato buoni risultati. Da qualche tempo però esiste un apparecchio fornito di una pompa ad aria e di due valvole, per controllare il livello del liquido in vescica e per regolare il flusso di uscita. Sembra che questo apparecchio offra una buona soluzione del problema. Esiste un apparecchio, l'ol-

culometro, che permette di registrare i più piccoli movimenti del corpo. D'altra parte chi sarebbe misurare il tempo necessario perché un popolo conquistasse una cultura e acquisisse una coscienza sociale e politica matura? È certo che in un paese povero, molto povero, che si scontra direttamente con il paese più ricco della terra, naturalmente sorge l'idea, meglio si dirà, risorge la tradizione che è un po' di tutti i paesi latinoamericani oppressi, poveri e fieri, di fare le sue sue valori morali, la dignità, l'impegno d'onore. È lungo questa strada si è cominciato a parlare di costruire la fase socialista e quella comunista congiuntamente, di decadenza del denaro e così via. Per anni ci si è sforzati di risolvere quella contraddizione principale e si continua a lavorare in questa direzione. Sono state accumulate molte esperienze, sono stati accertati errori di applicazione o sostituzioni di analisi concrete con desideri, speranze. Il mancato obiettivo della «zafra gigante» dei dieci miliardi di tonnellate di zucchero e del piano economico che vi era collegato, è stato un richiamo brusco, ma forse utile, a un riesame attento di metodi e teorie.

PRESENTATO A LE BOURGET

# Super-elicottero sovietico



PARIGI — Un Tupolev 144 e un «Concorde» continuano a monopolizzare, a Le Bourget, l'attenzione dei visitatori dell'Esposizione internazionale aeronautica e dello spazio. Ma i due superpionieri non sono le sole macchine che attirano tecnici e curiosi, che si fermano volentieri e a lungo ad ammirare questo «Mi-12» sovietico, un elicottero gigante che si avvale di due potenti motori, e il cui abbozzo d'ala contribuisce ad una maggiore velocità e stabilità in volo orizzontale. Nella telefoto ANSA: il gigantesco elicottero è fotografato in volo.

# Transita per Roma missione del Frelimo

ROMA, 6 giugno. Capogiangia del presidente Samora Machel è giunta ieri da Dar Es Salam in transito per la Bulgaria, una delegazione di dirigenti del Frelimo (Fronte di Liberazione del Mozambico) provenienti dalle zone liberate del suo paese. Alla delegazione che si è trattenuta a Roma alcune ore, hanno recato il fraterno saluto del cittadino di solidarietà con i popoli delle «zone» portoghesi, i compagni Antonello Trambadori, Migliarelli della sezione Fler, del P.S.U.P. e Lavantini, il direttore di «Mondo Nuovo».

# Sviluppo della base materiale

Dall'estate scorsa ad oggi, in parte pubblicamente, in parte negli organismi di partito e dello Stato si è discusso molto. «Di fronte alle difficoltà economiche» — ha detto Fidel Castro — «era necessario un salto di tutti i tipi». La scelta finale è soprattutto, ci sembra, l'acquisizione di un dato fondamentale: il socialismo, e ancor più il comunismo, sono il risultato di processi lunghi, complessi; Cuba è tuttavia in un periodo di transizione. La coscienza resta il fattore fondamentale e della base materiale — ha sottolineato Castro.

Questo discorso si salda con le elaborazioni messe a punto nel congresso di educazione e cultura e completa le concezioni sul rapporto tra massa e dirigenza rivoluzionaria espresse nei discorsi di luglio, agosto e settembre scorsi. È dunque un carattere transitorio la situazione attuale, la complessità della fase attuale della rivoluzione e confermata l'operante alleanza economica e politica tra il primo stato socialista d'America e l'Unione Sovietica; affermata la necessità di ricerca nella storia e nei costumi tradizionali del paese le fonti prime d'ispirazione e nel nodo per lo sviluppo, Cuba è entrata nel decennio '70, diversa da come molti se la erano inventata, mostrando lucida consapevolezza dei limiti e dei risultati della sua via socialista.

Riorganizzato secondo criteri di «utilità» il movimento culturale e l'apporto degli intellettuali e posti al centro della vita politica le associazioni di massa e i sindacati; riconosciuto, criticamente, il carattere transitorio e la complessità della fase attuale della rivoluzione e confermata l'operante alleanza economica e politica tra il primo stato socialista d'America e l'Unione Sovietica; affermata la necessità di ricerca nella storia e nei costumi tradizionali del paese le fonti prime d'ispirazione e nel nodo per lo sviluppo, Cuba è entrata nel decennio '70, diversa da come molti se la erano inventata, mostrando lucida consapevolezza dei limiti e dei risultati della sua via socialista.

Guido Vicario

Senza battute d'arresto la lotta nel monopolio torinese

# FIAT: un'altra settimana di scioperi articolati

Domani è previsto un incontro a Roma: dall'esito dipenderà la lotta o meno di tutti i metalmeccanici - Opuscolo dei tre sindacati - Assemblee in decine di fabbriche

DALLA REDAZIONE

TORINO, 6 giugno

Nell'attesa dell'incontro di martedì mattina presso il ministero del lavoro, durante il quale saranno discussi i quattro licenziamenti di rappresentanza minacciati dalla FIAT a Mirafiori, l'azione sindacale negli stabilimenti del monopolio non conosce battute di arresto. E' necessaria questa precisazione, perché da qualche parte (allo scopo evidente di suscitare malcontento per presunti «cedimenti») è stato detto che la promessa fatta dai sindacati al ministro Donat Cattin, di non proclamare lo sciopero di tutti i metalmeccanici prima dell'incontro di martedì, sarebbe una completa tregua negli scioperi.

Invece ieri hanno scioperato (in modo compatto e superiore alle precedenti volte) i lavoratori di Mirafiori del primo turno; domani scioperano otto ore i lavoratori delle Ferriere e quattro ore quelli delle fonderie di Bonarezzo; a Mirafiori la meccanica e le presse faranno altre tre ore di fermata martedì, tre ore mercoledì e due ore venerdì, mentre in carrozzeria decideranno i delegati come utilizzare le ore di sciopero ancora da effettuare secondo i programmi. Analoghe decisioni sono state o stanno per essere prese dai consigli di fabbrica di altre sezioni.

Non è neppure da escludere il ricorso a nuove forme di lotta come quelle di vendicazioni come del resto avviene già all'O.M. di Milano e di Brescia, dove i lavoratori hanno cominciato a prendersi un quarto d'ora di pausa in più per la refezione.

Anche per quel che riguarda il probabile sciopero generale dei metalmeccanici, la larga mobilitazione che è in corso dimostra che non si tratta solo di un «bluff» delle organizzazioni sindacali. La proclamazione dello sciopero, come è noto, può essere decisa mercoledì pomeriggio dagli esecutivi nazionali della FIOM, della FIM e della UILM riuniti a Roma, in base al risultato dell'incontro al ministero. Per la stessa sera di mercoledì, alle ore 20,30 presso la UIL torinese, sono convocati gli apparati provinciali della FIM-FIOM-UILM, che dovranno prendere immediatamente decisioni operative.

Da domani intanto comincerà la diffusione di un giornale stampato dai tre sindacati che, a differenza di precedenti fogli unitari, non sarà distribuito solo ai lavoratori FIAT ma anche ai metalmeccanici della provincia di Torino: contiene una chiara esposizione della vertenza e delle rappresentanze della FIAT, un confronto tra la piattaforma rivendicativa FIAT e le piattaforme di altre importanti industrie dove in corso la lotta per obiettivi analoghi (come nelle carrozzerie Bertone, Pininfarina, Viberti, Ipra, Fausto Carello, Pianelli-Traversa, ecc.); un riassunto degli accordi già realizzati in molte aziende su punti qualificanti come il superamento del cottimo, il riconoscimento dei contratti e del loro diritto di contrattazione, le qualifiche.

Da venerdì fino a martedì della prossima settimana si svolgeranno assemblee dei lavoratori in decine di industrie.

Michele Costa

## Giovane annega ad Ostia

ROMA, 6 giugno

Un ragazzo di 19 anni è annegato nella mattina ad Ostia, mentre stava facendo il bagno nello specchio d'acqua antistante la spiaggia di Ostia. Inutilmente il padre e alcuni bagnanti si sono tuffati subito in acqua: quando il corpo del giovane è stato ripescato, ormai non c'era più nulla da fare.

Il giovane, Adolfo Ippolito, di via Montebello 18, si era recato al mare insieme al genitore e alla fidanzata, Rosanna Ranieri, per passare la domenica. Appena giunti in spiaggia, Ippolito si è tolto gli abiti e si è tuffato in mare, mentre la fidanzata, che lo aveva seguito, rimaneva sulla riva. Molto probabilmente il ragazzo, sudato ed accaldato, a contatto dell'acqua fredda è stato colto da male. Fatto che è scomparso immediatamente tra i flutti.

La sua fidanzata ha cominciato a gridare quando si è reso conto di quanto stava succedendo: il padre e il fratello, di 43 anni, si sono subito tuffati. Richiamati dalle grida, sono accorsi anche alcuni bagnanti; è stato uno di questi che ha ripescato il corpo del giovane che è stato riportato a riva. Ma tutti i tentativi di rianimarlo sono stati, purtroppo, inutili.



BASTA UN PO' DI SOLE ED È GIÀ PIENA ESTATE

ROMA — In barba alle previsioni meteorologiche che davano per scontato un mezzo diluvio su tutta l'Italia, sulle spiagge laziali ieri era piena estate: cielo limpido e sole caldo. Ne hanno approfittato, naturalmente, i romani che si sono precipitati, in lunghe code d'automobili che hanno intasato le radiali per il mare, sulle spiagge. Qui siamo a Ostia. Non è certamente il pioniere di luglio, l'intreccio di corpi sudati e il mare spesso e oleoso, ma per questo incerto inizio di stagione non c'è neanche male.

«L'uomo e il carcere» tema dell'VIII convegno dei Comitati di azione per la giustizia

# Riforma carceraria incompleta

Nelle relazioni introduttive critiche al disegno di legge governativo - Sociologi, psicologi, avvocati e magistrati si incontrano a Roma da mercoledì a venerdì - Il detenuto come numero - La battaglia comunista al Senato ha cambiato la legge

ROMA, 6 giugno

«L'uomo e il carcere» è il titolo del tema dell'VIII convegno nazionale dei Comitati di azione per la giustizia che si svolgerà a Roma al Palazzo dei congressi all'EUR da mercoledì a venerdì.

Un tema vasto e di grande attualità sul quale discuteranno rappresentanti delle varie componenti che costituiscono il rapporto penitenziario, componenti che vanno dalla psicologia alla sociologia, dalla criminologia al diritto.

Le relazioni introduttive, come ha spiegato il segretario generale dei Comitati di azione per la giustizia, dottor Ruggero Firrao, cercheranno appunto di fornire un quadro di queste componenti che, interdipendenti tra loro, devono equilibrarsi per una reale riforma del sistema penitenziario italiano. E da una lettura, anche se non approfondita, di queste relazioni introduttive emerge che il disegno di legge predisposto dal governo presenta gravi lacune, ed è impostato in modo così «antiquato» che la sua approvazione non potrà essere che un atto di facciata.

Le relazioni introduttive, come ha spiegato il segretario generale dei Comitati di azione per la giustizia, dottor Ruggero Firrao, cercheranno appunto di fornire un quadro di queste componenti che, interdipendenti tra loro, devono equilibrarsi per una reale riforma del sistema penitenziario italiano. E da una lettura, anche se non approfondita, di queste relazioni introduttive emerge che il disegno di legge predisposto dal governo presenta gravi lacune, ed è impostato in modo così «antiquato» che la sua approvazione non potrà essere che un atto di facciata.

relatori sono due ispettori penitenziari, Vincenzo Maroldi e Marcello Buonamici; l'avvocato Gaetano Casella; Franco Basaglia, direttore dell'ospedale psichiatrico di Colonna; lo psicologo Carlo Sacconi; il professor Giuseppe Ferrero, che si occupa della relazione della parte riguardante l'indagine sugli strumenti di lavoro nel regime penitenziario; infine i magistrati Guido Neppi Modona, pretore di Torino e Luigi De Marco, presidente di sezione del Tribunale di Bari.

L'importanza del convegno nasce oltre che da avvenimenti che hanno riproposto, a volte tragicamente, il problema carcerario, anche dal modo in cui il governo ha mostrato di volerlo risolvere. Il Senato come abbiamo detto ha di recente approvato un disegno di legge concernente l'ordinamento penitenziario. Si tratta, è evidente, di una riforma destinata ad incidere per anni nella struttura carceraria e per questo necessita di una particolare attenzione. E' impensabile dunque rivederla molti dei relatori, che ci si avvil a questa riforma senza avere un quadro d'insieme che tenga conto della correlazione tra gli istituti penali, processuali e penitenziari. Il compagno Lignano, commentando il voto, aveva appunto sottolineato la necessità di una revisione generale del sistema.

Affermano ancora i relatori che la riforma proposta dal governo non sembra pos-

segna i requisiti di conformità ai principi costituzionali, anche perché alla sua base sta sempre una impostazione paternalistica dei rapporti tra Stato e cittadino, ed in specie tra la società, le cui regole sono state infrante, ed il soggetto che di tali infranti si è reso responsabile. Nel disegno di legge resterebbero poi molto confusi alcuni concetti come quello di «pericolosità criminale» e quello di «rieducazione».

Il carattere autoritario della riforma, secondo alcune relazioni, è rivelato dal fatto che il detenuto continua ad essere escluso dai diritti soggettivi del cittadino, mentre non gli viene riconosciuto alcun diritto come carcerato. Questo significa, in buona sostanza, che in carcere si diverte il detenuto, ma non si cura il suo sviluppo personale.

Dice il documento «programmatico» del convegno:

«La confusa disciplina e l'insufficiente tutela di tali diritti riscontrabile nel disegno di legge crea nella personalità del detenuto un vuoto che lo colloca nel limbo degli esclusi, pregiudicando gli effetti dell'opera educativa e pregiudicando, altresì, la possibilità del suo reinserimento nella società dalla quale è stato estraniato per il fatto criminoso».

In verità bisogna aggiungere che il disegno di legge, così come è stato approvato dal Senato, rappresenta una notevole conquista perché basato su tre punti fondamentali: il certamente nuovi rispetto al regime vigente: un più umano e civile trattamento del detenuto; la difesa dei reali interessi di colui che, costretto in carcere, lavora; l'attuazione del principio della semilibertà e della libertà anticipata.

I comunisti, votando a favore del disegno di legge, pro-

fondamente emendato, è per molti aspetti realistico. Le forme da quello presentato dal governo, sottolinearono però come, pur trattandosi di una legge avanzata, questa non risolveva il problema. Dice il compagno Lignano «non si può dire che sia cambiato qualcosa finché non si sia risolto il problema della cura della salute, dell'alimentazione, dell'istruzione scolastica e professionale del detenuto; e fino a quando i detenuti continuano a vivere in ambienti malsani, privi di aria e di luce, e moralmente degradanti. Il problema, in definitiva, è di adeguare senza indugi tutta la legislazione, amministrativa e penale, alle mutate esigenze della società».

Ci sembra che su questo punto la riforma, così come è stata approvata, non possa offrire gli spunti più interessanti.

Paolo Gambescia

DALL'INVIATO

PORDENONE, 6 giugno

La piccola «Detroit italiana» dell'elettrodomestico segue con acuto interesse l'andamento delle trattative per la vertenza Zanussi. Un primo incontro al ministero del Lavoro, a Roma, si è concluso con un aggiornamento. Si riprende a discutere martedì, mercoledì 9, dopo oltre quattro mesi e circa 140 ore di sciopero, attorno alla lotta della Zanussi si fermano tre province: Pordenone, che con i 12 mila operai della Rex costituisce il «polo» del gruppo; Treviso, il cui maggior complesso industriale, la Zoppas di Conegliano, giusto un anno fa veniva comprato dalla Zanussi; Belluno, dove la Rex ha costruito, nel piccolo comune di Mel, uno stabilimento con il contributo della legge per il rifont.

Da qualche settimana a questa parte, la lotta della Zanussi «fa notizia» anche per i grandi fogli borghesi e per i rotocalchi. Umberto Mazza, un abile finanziere succeduto a Lino Zanussi alla testa di quello che è diventato il maggior complesso europeo per la produzione di «elettrodomestici bianchi», è il secondo nel mondo, dispensa dichiarazioni poco meno che catastrofiche.

«Il settore è in difficoltà», dice il potere d'acquisto in Italia diminuisce. La gente non compra televi-

DALL'INVIATO

LA SPEZIA, 6 giugno

Un trittico di valore inestimabile, datato del quindicesimo secolo è stato asportato dalla chiesa di S. Lorenzo di Portovenere. I ladri sono penetrati nella chiesa di notte, e hanno rubato un trittico di valore inestimabile, datato del quindicesimo secolo. Sono quindi discesi tramite una scala di corda di nylon.

Hanno disattivato il trittico con una misura di 21 centimetri per 240 - con una tecnica da specialisti ed hanno forzato la porta principale della chiesa.

Giorgio Sgherri

Prezioso trittico rubato a Portovenere

L'altra notte a Firenze, presso il ponte delle Grazie

# ABBATTUTO CON SEI PISTOLETTATE PER UNO «SGARRO» FRA PROTETTORI

La vittima è un giovane calabrese di 26 anni - Quattro napoletani fermati subito dopo; trovate le auto su cui erano fuggiti e un'arma - Le loro «amiche» sono tutte del «giro»

DALLA REDAZIONE

FIRENZE, 6 giugno

Furiosa sparatoria stanotte in via Dei Renai, nei pressi del ponte alle Grazie. L'intero caricatore di una pistola: sei colpi, tutti andati a segno a distanza di frazioni di secondo. E il giovane Francesco Cullà, 26 anni, detto «Franco» o calabrese, nato a Palermi in provincia di Catanzaro e abitante a Firenze in via Faenza 58, è crollato al suolo, ferito mortalmente. E' spirato prima di essere trasportato al pronto soccorso.

Dal racconto di alcuni testimoni, gli inquirenti apprende che subito dopo la sparatoria, quattro persone erano fuggite a bordo di due auto, una «500» color aragosta e una «Opel GT 1900» color celeste. Stando alle testimonianze raccolte, la vittima e i suoi assassini erano usciti dallo snack bar di via Dei Renai 14 rosso.

«L'arresto del barista avvenne il 20. A quell'ora in via Dei Renai, una strada parallela a Lungarno Demidoff, il magistrato decise di ordinare l'arresto del Gentili per falsa testimonianza. L'arresto del barista avvenne una breccia nel muro di

omertà. Gli inquirenti, che in seguito al ritrovamento di un'auto, un'Alfa GT nuova di zecca, lasciata poco distante dal luogo della sparatoria, identificavano la vittima (sull'auto era stato trovato un documento intestato a Francesco Cullà), rintracciavano l'amica dell'uomo assassinato, Anna Maria Livigni, una biondina nota alla «buon costume».

Agente della squadra mobile e carabinieri del nucleo investigativo, si mettevano alla ricerca delle due auto, la «500» e la «Opel». All'alba, a Sesto Fiorentino, gli agenti facevano irruzioni nella casa di una «bella di notte», Lucia Caramanna, abitante in via Bressiani 64. Nel garage della donna c'era la «Opel» celeste, di proprietà di Giuseppe Catone.

Ma le sorprese non erano finite. Perquisendo la vetrina veniva trovata, nascosta sotto la tappezzeria, una pistola calibro 7,65 con il caricatore di sei colpi completamente vuoto. Lucia Caramanna non sapeva spiegare la presenza dell'«Opel» nel suo box.

Condotto in questura, poco tempo dopo veniva rintracciato anche il suo amico, Giuseppe Cuomo, proprietario, guarda caso, della «500» color aragosta. Insieme, venivano presi Giuseppe Catone, Alfredo Borrelli e Antonio Peluso. Tutti cadevano dalle nuvole. Nessuno conosceva il Cullà. Ma dagli indizi raccolti il magistrato di-

sonava per il loro fermo. Verranno sottoposti tutti e quattro alla prova del guanto di parafina. Verrà fatta anche una perizia balistica, per accertare se la pistola ritrovata sull'auto del Catone è quella che ha sparato i colpi contro il Cullà.

La meccanica della sanguinosa scena veniva ricostruita così. Francesco Cullà, venditore ambulante (magliaro), dopo aver scostato per quattro ore il cancello di casa, era uscito in compagnia di quattro persone, dirigendosi verso piazza Demidoff. Giunti all'angolo della piazza, uno dei gruppi avrebbe gridato: «Franco, che hai fatto, hai visto in che pasticci ti sei cacciato?». Immediatamente dopo sono partiti i colpi, sparati quasi a raffica.

Giorgio Sgherri

Lo sciopero generale investirà i grandi complessi «Zoppas» e «Rex» di Pordenone, Treviso e Belluno

# Tre province si fermano mercoledì attorno alla lotta della «Zanussi»

Come è nata e si è sviluppata la vertenza e la piattaforma di azione sindacale - La risposta dei sindacati al finanziere Mazza - Il salario garantito è il punto chiave dello scontro - Una battaglia non corporativa, ma nell'interesse di tutti

DALL'INVIATO

PORDENONE, 6 giugno

La piccola «Detroit italiana» dell'elettrodomestico segue con acuto interesse l'andamento delle trattative per la vertenza Zanussi. Un primo incontro al ministero del Lavoro, a Roma, si è concluso con un aggiornamento. Si riprende a discutere martedì, mercoledì 9, dopo oltre quattro mesi e circa 140 ore di sciopero, attorno alla lotta della Zanussi si fermano tre province: Pordenone, che con i 12 mila operai della Rex costituisce il «polo» del gruppo; Treviso, il cui maggior complesso industriale, la Zoppas di Conegliano, giusto un anno fa veniva comprato dalla Zanussi; Belluno, dove la Rex ha costruito, nel piccolo comune di Mel, uno stabilimento con il contributo della legge per il rifont.

Da qualche settimana a questa parte, la lotta della Zanussi «fa notizia» anche per i grandi fogli borghesi e per i rotocalchi. Umberto Mazza, un abile finanziere succeduto a Lino Zanussi alla testa di quello che è diventato il maggior complesso europeo per la produzione di «elettrodomestici bianchi», è il secondo nel mondo, dispensa dichiarazioni poco meno che catastrofiche.

«Il settore è in difficoltà», dice il potere d'acquisto in Italia diminuisce. La gente non compra televi-

Una prova di incapacità

Replicano i sindacati: «Se i padroni hanno sbagliato le analisi e le previsioni di mercato, la colpa non è nostra. Caso mal, caso peggio, l'assorbimento della Zoppas, della Castor e della Stice, il nostro gruppo si è trovato di fronte a gravi problemi di riorganizzazione. Avevamo bisogno di tempo e di tranquillità per riassetare. La vertenza aperta dal sindacato è lo sviluppo del problema della programmazione economica. Ci troviamo di fronte a richieste esorbitanti, che comporterebbero oneri insopportabili».

«Il settore è in difficoltà», dice il potere d'acquisto in Italia diminuisce. La gente non compra televi-

«Si veniva delineando un programma di concentrazione delle produzioni: da una parte i frigoriferi, dall'altra l'elettronica, in una terza i grandi impianti, eccetera. Più significativamente accentuare l'andamento stagionale della produzione, condizionare rigidamente la produzione (occupazione) dei singoli stabilimenti all'andamento — e ai contraccolpi — del mercato. Cosa vorrebbe dire questo, per gli operai? Che il mercato «tira» devono mascherarsi con gli straordinari; quando la domanda ristagna, finire in cassa integrazione. Da qui è nata la nostra piattaforma di gruppo. Dal rifiuto della Zanussi di discuterla è scaturita la lotta».

I primi scioperi sono avvenuti alla fine di gennaio. Solo dopo tre mesi e molte centinaia di migliaia di ore perdute (Mazza ha dato recentemente la cifra di 2 milioni di ore!), la direzione della Zanussi si è dichiarata disposta a delle aperture su punti importanti ma non decisivi della piattaforma. Non si è trattato di un «sì» ma di un «no» con le condizioni che non costerebbero nulla in termini finanziari. Sarebbe cioè di spesa ad esaurimento, senza la novità e sull'ambiente di lavoro da parte di commissioni medico-scientifiche scelte dai lavoratori: ma a spese dei lavoratori stessi, senza ritenersi vincolata alle conclusioni delle indagini.

Una tale posizione si commenta con la denuncia sottoscritta dai sindacati di docenti universitari e di medici sulle gravi conseguenze per la salute degli operai riscontrate all'Zoppas di Conegliano. Le esalazioni tossiche, i ritmi eccessivi, la parcellizzazione e ripetibilità del lavoro nella catena di montaggio, la necessità d'interventi rapidi sull'ambiente e sull'organizzazione del lavoro.

La Zanussi accetterebbe anche, bonità sua, un riconoscimento del salario garantito, ma senza poteri di intervento dei delegati di linea e di gruppo omogeneo, e con una regolamentazione dell'orario di fabbrica tale da riprodurre la commissione interna. Sui livelli di occupazione: garanzia generica a non effettiva licenziamenti in rapporto alla ristrutturazione, ma non in relazione all'andamento del mercato ed al ricorso alla cassa integrazione.

Sagli altri punti: no alla revisione dei ritmi produttivi e del salario (i «soccorsi») (sono così pochi che talvolta un operaio non può abbandonare la fabbrica). Questo è il punto chiave della vertenza, la «novità», periferone per quanto riguarda una grande fabbrica. La lotta della Zanussi.

Il senso della rivendicazione è chiaro: gli operai non accettano più che il costo del lavoro sia una delle «variabili» del costo aziendale. Vogliono più pagare con la disoccupazione o il sottosalario derivante da orari ridotti e dalla logica del massimo profitto e dell'anarchia del sistema di produzione capitalisti.

Il dottor Mazza ha dichiarato nelle trattative con l'on. Donat Cattin che l'opposizione al salario annuo garantito non è un'opposizione di principio «politica» ma soltanto pratica: la Zanussi non disporrebbe dei fondi da accantonare per fronteggiare questa richiesta. La delegazione sindacale ha risposto che i fon-

di non mancano alla ditta per nuovi investimenti in Spagna o in Olanda.

La lotta operaia non è fatta per congelare dei soldi da destinare a spese improduttive: è una lotta perché gli investimenti siano compiuti qui, perché la garanzia di salario annuo derivi soprattutto dalla continuità del lavoro, dall'espandersi della produzione. E' un modo di porre in termini concreti, realistici, il problema della programmazione economica.

Ecco perché la lotta sta vincendo la dura, difficile battaglia per la conquista dell'opinione pubblica. La situazione economica nel Veneto e nel Friuli-Venezia Giulia è tutt'altra. Alle ristrutturazioni della grande industria fondata sull'attacco agli organici corrispondono reali difficoltà, chiusure e fallimenti nel settore della piccola e media industria. In proposito, a Pordenone basta fare i conti: l'Arve, l'Albi o della Frilunna, Gomma.

La propaganda padronale, cui hanno fatto eco con toni più o meno sfumati parecchi esponenti d.c. e socialdemocratici, ha battuto da settimane sulla lotta della Zanussi come fattore di disordine e di ulteriore crisi. Alla propaganda padronale si è opposto il Consiglio regionale veneto i comunisti hanno portato in discussione mozioni e ordini del giorno sulla questione della Zanussi, anche le maggiori democristiane hanno riconosciuto il valore generale della lotta.

La difesa dell'occupazione in un complesso che gioca un ruolo decisivo nell'economia di un vasto comprensorio, la battaglia per imporre al gruppo di lavoro di investire in politica di investimenti, di rinnovamento tecnologico, di espansione produttiva, vanno nell'interesse di tutti.

Del resto, allorché le trattative a livello di ministero del Lavoro vengono utilizzate dal cavaliere Mazza soprattutto per esercitare una fortissi-

Mario Passi

## Moto contro un'autobotte muoiono due fratelli

NAPOLI, 6 giugno

Due giovanissimi fratelli hanno perso la vita in un grave incidente stradale avvenuto questa mattina a Napoli. I due ragazzi, Massimo e Gian Franco Marsala, rispettivamente di 14 e 17 anni, erano a bordo di una motocicletta di piccola cilindrata, una «125». Percorrevano via Leopardi nel quartiere di Fuorigrotta, quando, per motivi che non sono ancora stati accertati, sono andati ad incastrarsi contro un'autobotte del Comune.

Uno dei due ragazzi, Gian Franco, è morto sul colpo mentre l'altro era ancora in vita quando alcuni automobilisti di passaggio gli hanno prestato i primi soccorsi e l'hanno trasportato in ospedale. Il ragazzo è morto poco dopo il ricovero.

All'alba di stamane le due navi, a causa della fitta nebbia, si sono scontrate. La collisione ha prodotto una falla nella prua della nave francese. La parte avanti si è staccata ed è affondata, mentre la restante parte è stata rimorchiata dalla nave di scorta «Tartu» in direzione di Cartagena.

PARIGI, 6 giugno

Novi marinai francesi morti ed una decina gravemente feriti. E' il tragico bilancio di una collisione verificatasi stamane nel Mediterraneo occidentale tra la nave scorta francese «Sourcouf» e la petroliera sovietica «Boucarov». L'incidente si è verificato a una sessantina di miglia da Cartagena.

PARIGI, 6 giugno

La collisione ha prodotto una falla nella prua della nave francese. La parte avanti si è staccata ed è affondata, mentre la restante parte è stata rimorchiata dalla nave di scorta «Tartu» in direzione di Cartagena.

PARIGI, 6 giugno

La collisione ha prodotto una falla nella prua della nave francese. La parte avanti si è staccata ed è affondata, mentre la restante parte è stata rimorchiata dalla nave di scorta «Tartu» in direzione di Cartagena.

PARIGI, 6 giugno

La collisione ha prodotto una falla nella prua della nave francese. La parte avanti si è staccata ed è affondata, mentre la restante parte è stata rimorchiata dalla nave di scorta «Tartu» in direzione di Cartagena.

PARIGI, 6 giugno

La collisione ha prodotto una falla nella prua della nave francese. La parte avanti si è staccata ed è affondata, mentre la restante parte è stata rimorchiata dalla nave di scorta «Tartu» in direzione di Cartagena.

PARIGI, 6 giugno

La collisione ha prodotto una falla nella prua della nave francese. La parte avanti si è staccata ed è affondata, mentre la restante parte è stata rimorchiata dalla nave di scorta «Tartu» in direzione di Cartagena.

PARIGI, 6 giugno

La collisione ha prodotto una falla nella prua della nave francese. La parte avanti si è staccata ed è affondata, mentre la restante parte è stata rimorchiata dalla nave di scorta «Tartu» in direzione di Cartagena.

PARIGI, 6 giugno

La collisione ha prodotto una falla nella prua della nave francese. La parte avanti si è staccata ed è affondata, mentre la restante parte è stata rimorchiata dalla nave di scorta «Tartu» in direzione di Cartagena.

ma pressione politica sul governo perché sia introdotta subito in Italia la TV a colori, appare abbastanza evidente che abbia interesse a prolungare e ad esasperare la vertenza.

D'altra parte, i dirigenti della Zanussi (associati, come è noto, alla tedesca AEG) non si limitano a chiedere la TV a colori, chiedono l'adozione del sistema tedesco PAL, anziché del francese SECAM, il che significherebbe aprire immediatamente le porte del nostro mercato a un'invasione di televisori tedeschi bell'e pronti nei magazzini.

## Non vogliono svendere

Il discorso dei dirigenti sindacali della grande massa degli operai è molto esplicito: quattro mesi hanno compiuto un vero e proprio salto nella maturazione sindacale e politica, ma non svendere. Sono cresciuti in questi mesi l'unità sindacale e la capacità di direzione dei nuovi organismi di lotta, i consigli di fabbrica. Si è riusciti a coordinare un movimento che investe quasi 25 mila operai e 5 mila impiegati, divisi in fabbriche localizzate non solo a Pordenone e Conegliano, ma a Milano, Torino, Forlì, Firenze. E' maturata un'unità nuova con gli impianti, con la prima volta alla Rex si sono organizzati autonomamente per elaborare le loro rivendicazioni e per inquadrarle nella più vasta piattaforma operaia.

Mercoledì, con lo sciopero generale delle tre province, si avrà la prova di una strada che porta alla piattaforma della Zanussi, di come tutte le altre categorie lavoratrici abbiano compreso come la francese. La parte avanti si è staccata ed è affondata, mentre la restante parte è stata rimorchiata dalla nave di scorta «Tartu» in direzione di Cartagena.

Mario Passi

## Collisione presso Cartagena: morti nove marinai

PARIGI, 6 giugno

Novi marinai francesi morti ed una decina gravemente feriti. E' il tragico bilancio di una collisione verificatasi stamane nel Mediterraneo occidentale tra la nave scorta francese «Sourcouf» e la petroliera sovietica «Boucarov». L'incidente si è verificato a una sessantina di miglia da Cartagena.

All'alba di stamane le due navi, a causa della fitta nebbia, si sono scontrate. La collisione ha prodotto una falla nella prua della nave francese. La parte avanti si è staccata ed è affondata, mentre la restante parte è stata rimorchiata dalla nave di scorta «Tartu» in direzione di Cartagena.

PARIGI, 6 giugno

La collisione ha prodotto una falla nella prua della nave francese. La parte avanti si è staccata ed è affondata, mentre la restante parte è stata rimorchiata dalla nave di scorta «Tartu» in direzione di Cartagena.

PARIGI, 6 giugno

La collisione ha prodotto una falla nella prua della nave francese. La parte avanti si è staccata ed è affondata, mentre la restante parte è stata rimorchiata dalla nave di scorta «Tartu» in direzione di Cartagena.

PARIGI, 6 giugno

La collisione ha prodotto una falla nella prua della nave francese. La parte avanti si è staccata ed è affondata, mentre la restante parte è stata rimorchiata dalla nave di scorta «Tartu» in direzione di Cartagena.

PARIGI, 6 giugno

La collisione ha prodotto una falla nella prua della nave francese. La parte avanti si è staccata ed è affondata, mentre la restante parte è stata rimorchiata dalla nave di scorta «Tartu» in direzione di Cartagena.

PARIGI, 6 giugno

La collisione ha prodotto una falla nella prua della nave francese. La parte avanti si è staccata ed è affondata, mentre la restante parte è stata rimorchiata dalla nave di scorta «Tartu» in direzione di Cartagena.

PARIGI, 6 giugno

La collisione ha prodotto una falla nella prua della nave francese. La parte avanti si è staccata ed è affondata, mentre la restante parte è stata rimorchiata dalla nave di scorta «Tartu» in direzione di Cartagena.

PARIGI, 6 giugno

La collisione ha prodotto una falla nella prua della nave francese. La parte avanti si è staccata ed è affondata, mentre la restante parte è stata rimorchiata dalla nave di scorta «Tartu» in direzione di Cartagena.

PARIGI, 6 giugno

La collisione ha prodotto una falla nella prua della nave francese. La parte avanti si è staccata ed è affondata, mentre la restante parte è stata rimorchiata dalla nave di scorta «Tartu» in direzione di Cartagena.

PARIGI, 6 giugno

L'URSS procede alacremente nel suo programma per la costruzione della piattaforma spaziale

Tutto regolare a bordo: il «terminal» è la «Salut»

DALLA PRIMA reattori. Ecco all'Accademia dei cosmonauti per addestrarsi insieme ai piloti che hanno già violato gli spazi siderali. Dalla laurea ad oggi sono passati dieci anni, mesi e mesi di studio e di allenamento: dalla navicella «Vostok 1» di Gagarin ideata dal costruttore capo Sergej Korolov, si è giunti alle perfette «Soyuz». Ed è a Dobrovolski che la commissione statale per i voli spaziali ha affidato l'arduo compito di raggiungere la «Salut» formando una prima stazione orbitale.

Ecco Vladimir Volkov, è un ingegnere cosmonauta (an-

che suo padre è un famoso ingegnere aeronautico, già conosciuto per aver volato nell'ottobre del 1969 con la «Soyuz 7» insieme a Filipcenko e Gorbatkov (allora la missione era di tipo particolare: si puntava ad un rendez-vous con altre due «Soyuz», la 6 e la 8. Ma il programma fu modificato all'ultimo momento e le navicelle furono lanciate quando risultò che venivano agganciate — furono invece fatte proseguire in orbite differenti pur se vicine).

Volkov, quindi, può essere considerato un veterano pur se ha solo 36 anni essendo nato a Mosca il 23 novembre del '35. Anche sua moglie Lu-

da è ingegnere. Hanno un figlio di 13 anni, Vladimir. Nel 1959 — precisa la TASS — Volkov si diploma presso l'Istituto d'aviazione di Mosca e passa al lavoro pratico in uno stabilimento. Nel '65 diventa membro del PCUS. Continua le sue attività di tecnico e si mette in luce nell'ambiente scientifico per la sua qualità. Entra nell'equipe dei cosmonauti volando con la «Soyuz» e attende, pazientemente il suo turno. Ed ora è di nuovo nel cosmo.

Ecco Viktor Pazajev, ha 38 anni e viene dal Kazakistan, la stessa terra che lo ha visto partire stamane a bordo della «Soyuz». E' nato, infatti, ad Aktubinsk, il 19 giugno del 1933. Nel '55 esce da un Istituto industriale e si inserisce nella produzione, nel 1968 viene ammesso nel PCUS e frequenta un corso di addestramento per cosmonauti. Contemporaneamente, ottiene il brevetto di pilota e diventa paracadutista. Viene scelto per la missione «Soyuz 11» perché considerato «uno dei migliori piloti». E' sposato — sua moglie Vera lavora nel campo scientifico come ricercatrice — e ha due figli: Mimitri di 13 anni e Svetlana di 9. Suo padre è morto in guerra nel 1941, sua madre è pensionata.

Questi, quindi, i tre uomini ai quali l'URSS ha affidato la nuova impresa. Di loro parla Vladimir Sciatolov, il cosmonauta comandante della precedente missione «Soyuz 10», che si recò all'appuntamento nello spazio con la «Salut» effettuando l'aggancio in orbita che si protrasse per 5 ore.

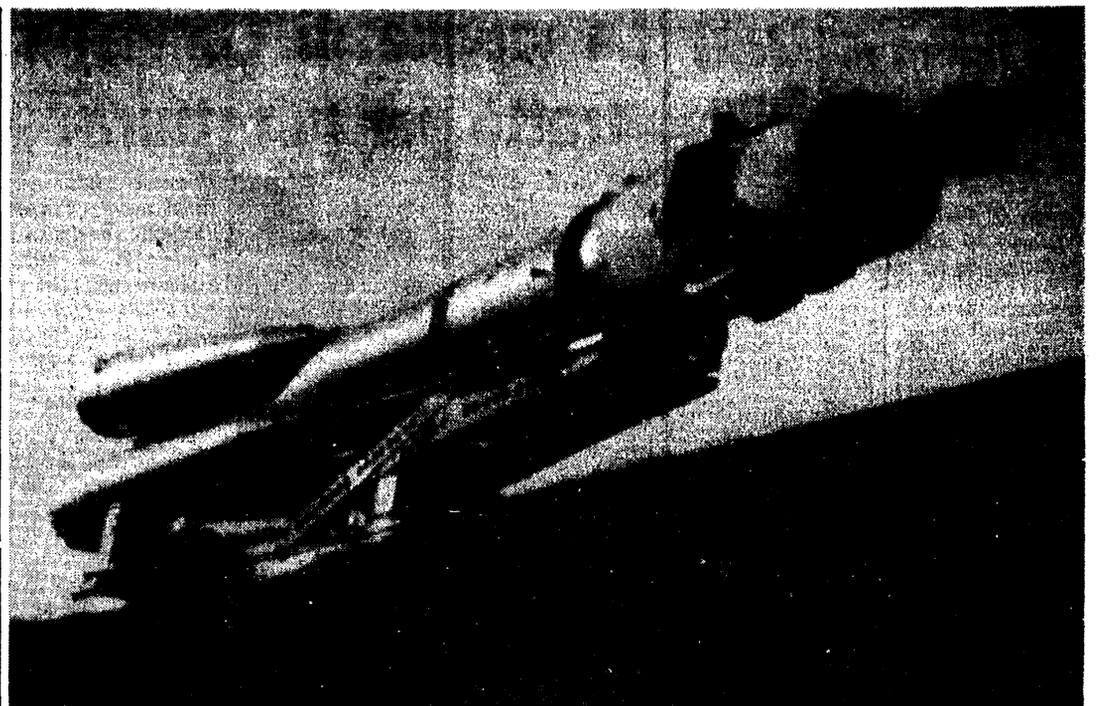
Gheorgij, Vladislav e Viktor sono miei amici, ci siamo allenati insieme e mi hanno seguito minuto per minuto quando ero lassù, con la «Soyuz 10». Hanno così avuto modo di strutturare tutta l'esperienza che abbiamo accumulato nel corso del volo. Gheorgij è un bravo compagno: ha molta volontà e coraggio. E' un lavoratore ostinato, sa dove vuole arrivare e questa, sua qualità è preziosa perché lo porta a trascrivere tutti gli altri. Di lui mi fido pur sapendo che il volo sarà difficile e di grande responsabilità. Di Volkov, non c'è bisogno che ve ne parli, lo conoscete: è un veterano. Pazajev, invece, ha un'esperienza di prestazioni pur se nel nostro ambiente abbiamo già avuto varie occasioni per apprezzarlo. Viktor è un tipo bravissimo e sempre in moto per tentare esperimenti inediti, per scoprire nuove tecniche; è un uomo che afferra il senso delle cose in un batter d'occhio, è un ingegnere che accumula le doti del ricercatore, dell'astronomo, del medico, del tecnico. Insomma, sa fare molte cose e quel che è importante le sa fare bene.

Torniamo alla missione della quale la TASS ha fornito, in serata, nuovi particolari. Si è così appreso che alle 13 e 50 è stata effettuata una correzione dell'orbita con i sistemi manuali previsti (i parametri, ora, sono i seguenti: apogeo 217 chilometri, inclinazione 88,3 gradi, inclinazione 51,6) e che alle 16 la nave spaziale aveva già compiuto 6 rivoluzioni circumterrestri mantenendo la temperatura interna sui 22 gradi centigradi e la pressione sui 770 millimetri di mercurio. Si è così stabilizzato, non si avranno altre notizie perché — come precisa la TASS — i segnali non potranno essere captati in quanto la cosmonave si troverà fuori del raggio d'azione delle stazioni di avvistamento dell'URSS. Per tutto questo periodo i cosmonauti riposeranno.

L'obiettivo dell'astronave — come risulta chiaramente dal primo comunicato e dai commenti TASS — è quello di ripercorrere l'itinerario del programma già effettuato nell'orbita scorsa dalla «Soyuz 10» e cioè di svolgere esperimenti congiunti con la «Salut» e di effettuare il rendez-vous. 1) il controllo dei sistemi di bordo; 2) la sperimentazione della guida manuale e automatica; 3) la stabilizzazione della nave nei diversi regimi di volo; 4) l'esame delle condizioni medico-biologiche.

«Soyuz 11», quindi, seguirà puntualmente tutte le tappe già percorse dalla precedente astronave. «Rintracerà» in primo luogo l'orbita della «Salut» (apogeo 260 km., perigeo 243 chilometri, inclinazione 51,6 gradi, inclinazione 88 minuti), e comincerà il fantastico inseguimento nello spazio. Poi, dopo 22 rotazioni circumterrestri, quando ci sarà in grado di avvistare la grande stazione (ricordate cosa disse l'astronauta Elisejev appena ripartito a terra dopo il volo della «Soyuz 10»? «La «Salut» ci è apparsa nel cosmo con i fari accesi, con congegni e antenne di vario tipo, con strutture metalliche imponenti e un pannello enorme con su scritto a caratteri cubitali l'URSS»). Poi a mano a mano che ci siamo avvicinati ci sono state fatte le sensazioni di entrare in una base vera e propria: ci siamo sentiti come su un treno che giunge nella stazione, e comincerà a ridurre la sua velocità, spegnerà i motori e azionerà quei piccoli «sistemi di aggancio» capaci di provocare spostamenti di alcune decine di centimetri al secondo.

Sarà un lavoro difficile, duro, come ha ricordato stamane il comandante della «Soyuz 10» Sciatolov. E una volta effettuato l'aggancio, bisognerà aprire il portello della «Salut». Sarà questo il momento storico, delicato e difficile. Cosa accadrà poi



MOSCA — Il gigantesco vettore pluristadio che ha collocato in orbita la «Soyuz 11», mentre viene trasportato dai capannoni di montaggio alla rampa di lancio del cosmodromo di Baikonur. (Telefoto TASS)

La diversa mole dei due corpi rende più complesse le manovre

La barca «Soyuz» all'attracco spaziale del cargo «Salut»

La «Soyuz 11» si prepara a proseguire la «missione congiunta» con la «Salut», riprendendola dal punto dove l'avevano portata i tre uomini della «Soyuz 10». Quali saranno le modalità di questo programma, si saprà nei prossimi giorni; al punto attuale, si può dire che la prima fase dell'operazione consista in un attracco spaziale tra «Soyuz 11» e «Salut», operazione assai delicata data la massa, già notevole della «Soyuz» e la massa molto superiore della «Salut».

Le difficoltà comportate dall'attacco delle masse in movimento e dalla differenza tra la massa dell'uno e dell'altro corpo cosmico, sono state sottolineate anche nel recente incontro di Parigi tra cosmonauti sovietici e cosmonauti americani.

Per dare un'idea di questo fatto, anche se in termini differenti, pensiamo all'attracco, in mare o in porto, tra due rimorchiatori: la manovra presenta qualche difficoltà, ma si svolge rapidamente e senza soverchi rischi. La manovra all'attracco tra un rimorchiatore ed una petroliera (ambidue in moto) è assai difficile, e comporta rischi assai più gravi. Il rimorchiatore è assai più manovriero, obbedisce ai comandi entro pochi secondi, e può invertire nel giro di venti o trenta secondi una manovra di rotazione. La petroliera, invece, è molto più inerte, e per invertire la rotazione, o per cambiare di comando, dopo alcuni minuti, ed invertire una manovra iniziata, o comunque correggerla, richiede un tempo assai più lungo. Se il rimorchiatore collide con la petroliera, può subire danni gravissimi, recando ai modestissimi danni di un rimorchiatore, o a una maggiore e di struttura molto più robusta.

Un attracco spaziale è assai più complesso, in quanto si svolge con spostamenti lungo tre direzioni (anziché lungo due come avviene in mare) e con spostamenti da zero a tre assi di rotazione (anziché ad uno solo, come avviene in mare), per cui tutte le manovre sono assai più delicate, ed ogni correzione deve essere dosata con la massima cura.

Più vecchi, ma molto più esperti

Trattandosi ora di due corpi cosmici di massa molto differenti, la cosa si fa ancora più difficile: non siamo più nella situazione di un rimorchiatore che si muove su una strada, ma si potrebbe dire a proposito di un attracco tra due «Soyuz», ma di una situazione «rimorchiatore-petroliera», dato che per la «Salut» non è azzardato pensare ad una massa dell'ordine delle centomila tonnellate, varie volte superiore a quella di una «Soyuz». I tre uomini della «Soyuz 11» dovranno dunque, per prima cosa, effettuare questa delicata manovra, e stabilizzare l'orbita ed orientamento dei due corpi cosmici congiunti, cosa non facile, e con notevoli rischi, tanto che in orbita non c'è peso, ma la massa non scompare per questo, con tutte le relative conseguenze. Per spostare un corpo di grande massa nello spazio, occorrono forze intense, ed il corpo, una volta messo in movimento di rotazione, non si ferma, e per invertire la rotazione o a ruotare fino a che con una nuova spinta in senso contrario tali movimenti non vengono contrastati e fermati. Con corpi molto grandi in orbita, dunque, occorre mettere in gioco forze e coppie di forze molto intense, anche per operare modesti spostamenti e rotazioni.

A questo compito provvederà il pilota cosmico, un uomo di 43 anni, esperto, tranquillo, munito di lunghissima esperienza di volo, e di una grande capacità di decisioni, di scelte, di ragionamento. Interverranno poi, per effettuare rilievi e prove tecnologiche, prove sugli strumenti ed i dispositivi di bordo delle due cosmonauti, manovre, lavori diversi d'intervento dei due corpi attraccati ed attorno ad essi, i due ingegneri di bordo, anche essi vicini alla quarantina.

Si ripete quanto ormai tipico di questa fase della cosmonautica sovietica. I problemi relativi al volo di una «Soyuz» sono ormai fortemente semplificati, tanto che a bordo è sufficiente la presenza di un solo cosmonauta, con funzioni di capitano e di pilota. In caso di difficoltà o anche di malore del capitano, i dispositivi automatici di bordo e i sistemi di teleguida da terra sono largamente sufficienti per il ritorno a terra della cosmonave in condizioni di piena sicurezza.

Dell'equipaggio fanno parte due ingegneri, in quanto molto è il lavoro tecnico da fare, molti sono gli strumenti da mettere a punto, da utilizzare, da controllare, molte sono le operazioni direttamente tecnologiche da eseguire. Anche questa volta, sono stati scelti due ingegneri vicini alla quarantina: i loro riflessi non hanno certo più lo smalto dei ventenni, il loro fisico non ha più le capacità di ripresa e di resistenza che avevano da giovani, ma la loro esperienza, la loro abilità, la loro capacità di giudizio sono enormemente superiori a quelle di un trentenne. Vale dunque più l'esperienza che la prestanza, talgono non la freschezza dei suoi muscoli.

Addestramento rapido al volo cosmico

Da osservare infine, sempre a proposito dell'equipaggio della «Soyuz 11» come i due ingegneri siano diventati: sempre più di frequente, ormai, la cosmonautica sovietica apre la porta a specialisti civili, cosa che la cosmonautica americana non è ancora in condizioni di fare.

Il numero degli ingegneri, dei medici, dei biologi e degli altri specialisti che operano nell'industria, nei laboratori, nelle fabbriche, negli istituti di ricerca, è enormemente più ampio degli specialisti ingegneri tra le forze armate. La cosmonautica sovietica ha potuto attingere ormai a riserve praticamente inesauribili di specialisti tecnici per le sue imprese spaziali. Tra le file dell'esercito, in particolare dell'arma aerea, dovrà reperire solamente i piloti.

Naturalmente non è possibile prendere un ingegnere, un medico, un biologo, che fino a ieri ha operato a terra e lanciarlo nello spazio a bordo di una «Soyuz», anche se le condizioni di permanenza su tale tipo di cosmonave non sono gravose, anche nelle delicate fasi della messa in orbita e del rientro. Occorre sempre un'azione di selezione ed un certo addestramento, più psicofisico che strettamente fisico. Si tratta però di un addestramento non troppo lungo né particolarmente impegnativo, le cui modalità sono ormai confortate da anni di esperienza, da una profonda teorizzazione, dal successo più completo in una lunga serie di imprese cosmiche perfettamente riuscite.

Quando a fare delle previsioni su quello che potrà essere il programma della «Soyuz 11», operante in congiungimento con la «Salut», la cosa è, ora come ora, impossibile.

g. b.

Come i giornalisti stranieri a Mosca seppero la notizia

Quella notte d'aprile in cui partì l'«albergo spaziale»

«Salut» significa «fuoco d'artificio» - Una rapida lezione di lingua russa - La «Soyuz» di Sciatolov - Una telescrivente che batte di notte - Il rientro dal cosmo sulla pianura di Karaganda



MOSCA — I tre protagonisti dell'ennesima impresa spaziale sovietica. Dall'alto: il comandante Gheorgij Dobrovolski, tenente colonnello; l'ingegnere Vladislav Volkov e l'ingegnere collaudatore Viktor Pazajev. (Telefoto AP)

Il primo messaggio radio alla Terra dai cosmonauti della «Soyuz 11»

«Siamo partiti! Siamo in forma!»

E' lo stesso grido lanciato da Gagarin - «Buon viaggio, compagni», risponde Baikonur - I colloqui durante il volo - Parla il comandante Dobrovolski - «Qui è Ambra 1» - Conquista pacifica dello spazio - «Sento il calore del sole sul naso»

MOSCA, 6 giugno «Pajekali, pajekali!» (Siamo partiti, siamo partiti!). Così gridò Gagarin dalla «Vostok 1» mostrando a tutti un viso felice, caratterizzato da quel sorriso indimenticabile che ritroviamo in ogni sua foto. E così hanno gridato stamane i tre della «Soyuz 11». «E' un buon segno», hanno detto a terra, mentre tutti gli occhi erano puntati verso quel minuscolo punto illuminato che si andava perdendo nel cielo.

Le immagini vengono da lontano, ce le porta da Baikonur a Mosca la televisione sovietica che si serve, guarda caso, di un satellite. Eccoli, Dobrovolski, Volkov e Pazajev: le loro immagini ci giungono sfuocate e mosse perché l'astronave si sta staccando dalla rampa. Il razzo gigantesco si avvolge di fumo, il rombo dei motori spezza i timpani. Ed ecco, improvviso, il momento dello stacco. «Pajekali!» sono loro che parlano dall'alto della gigantesca astronave, appollaiata nella capsula di guida dove spicca la scritta «URSS Soyuz 11» e con i disegni della falce e martello e della stella rossa.

Al cosmonauta parla Sciatolov, il comandante dell'impresa «Soyuz 10»: «Buon viaggio, compagni», «Grazie», rispondono dal cosmo. Sono passati appena 20 secondi dallo stacco. Parla Dobrovolski: «La pressione è stabile, i parametri normali, la nave fugge bene, scorre, a bordo tutto è tranquillo, andiamo bene». Altri 20 secondi e di nuovo: «Stete in forma?» chiedono da Baikonur. Si risponde in coro: «Attillanaja, allennaja» (Eccellente, eccellente). «Non vi preoccupate, qui è tutto bello. Gli impianti funzionano regolarmente».

Centoventi secondi dal via e il primo stadio viene sganciato. Da terra si comunicano i parametri e si chiedono notizie sullo stato dell'equipaggio. «Ma certo che va bene — risponde Ambra 1, il comandante —. Vediamo anche il sole e lo stesso ne sento il calore sul naso. C'è un raggio che mi colpisce in pieno dall'oblio».

«Il cielo qui è di un colore denso, indescrivibile», aggiunge Pazajev.

«Qui da me — urla Volkov — sull'oblio scoccano delle scintille a causa dell'alta velocità». Poi parla ancora Dobrovolski e si rivolge ai compagni e agli amici: «Il nostro volo insieme alla «Salut» è teso a continuare il programma di ricerche e di studio del cosmo per fini pacifici. Siamo fieri per i compiti che ci sono stati assegnati e ci applicheremo con tutte le nostre forze. Arrivederci sulla terra».

Un'ultima domanda. Un giornalista della Tass chiede a Volkov: «Vladislav, Ambra 2, come ti senti?». «Benissimo, piuttosto di noi, ma non si preoccupino perché Ambra 3 è in forma».

«La prima stazione sperimentale orbitale» (secondo la definizione datata dai tecnici spaziali sovietici) venne realizzata nel gennaio 1969 proprio con le cosmonavi «Soyuz». In quella data, infatti, si congiunsero in orbita la «Soyuz 4» e la «Soyuz 5». Queste astronavi possono in realtà effettuare una vasta gamma di esperimenti, perché sono dotate di ampio spazio abitabile, di strumentazione scientifica diversificata, di propulsori economici e di ampia manovrabilità.

DALLA REDAZIONE

MOSCA, 6 giugno

«Salut», in russo, significa «fuoco d'artificio» e «salva». Lo abbiamo appreso in modo singolare, e non ce ne scorderemo mai. Il 19 aprile scorso la TASS obbligò i giornalisti stranieri a Mosca, infatti, a consultare rapidamente il dizionario per trovare una spiegazione del laconico messaggio nel quale era detto che era stata lanciata «la stazione scientifica «Salut»». Per molti dei nostri corrispondenti il russo non ha ancora rivelato tutti i suoi misteri e le parole «fuoco d'artificio, salva» ci impressionarono.

Ci consultammo per telefono, convocammo amici ed esperti di lingua russa, poi decidemmo di non (italianizzare le parole e «Salut» rimase «Salut». Da allora è passato più di un mese e mezzo. La stazione orbitale è diventata il centro della nostra attenzione e la parola «Salut» fa ormai parte del gergo tecnico scientifico.

Ma questa «Salut» vuole essere ancora in primo piano dopo che l'abbiamo seguita giorno per giorno (da terra, ovviamente), prima attraverso i sibili comunicati dall'agenzia sovietica, cercando di captare dai discorsi dei politici (Breznev a Sofia e Katuscev a Mosca) alcune conferme alla ipotesi «Salut» — si diceva nei primi giorni — deve essere una base spaziale permanente, ma per divenirne deve attendere altre astronavi con a bordo tecnici specialisti. Deve, insomma, divenire una specie di «albergo dello spazio», una «casa volante», un «cantiere di lavoro». Le ipotesi delle prime ore, per la verità, furono molte e azzardate. Ci fu una specie di corsa fra i corrispondenti: alcuni si fecero avanti, altri, più prudenti, cercarono di valorizzare il significato dell'impresa sulla base delle notizie diffuse dalla TASS. Intanto, col passare dei giorni, le speranze per la costruzione della stazione cominciarono ad affievolirsi. La parola «Salut», apparsa con tanta rapidità, rischiò di essere dimenticata.

Poi, come avviene di solito a Mosca, la notizia ci scosse all'improvviso. L'avevamo tanta attesa, ma ci eravamo fatti vincere dalla stanchezza. Fu così che nella notte del 23 aprile, alle 2,45, dal cosmodromo di Baikonur spiccò il volo la «Soyuz 10» con a bordo Sciatolov, Elisejev e Rutkavichikov. A quell'ora a Mosca si dormiva e la TASS inutilmente fece scampanellare le telescriventi. Così, la mattina, ci svegliammo tranquilli, pronti a una giornata normale. Ma il lungo rotolo di carta uscito dalla telescrivente ci insospettì: fu quello il primo segnale di ricerca e di studio del cosmo per fini pacifici. Siamo fieri per i compiti che ci sono stati assegnati e ci applicheremo con tutte le nostre forze. Arrivederci sulla terra».

Un'ultima domanda. Un giornalista della Tass chiede a Volkov: «Vladislav, Ambra 2, come ti senti?». «Benissimo, piuttosto di noi, ma non si preoccupino perché Ambra 3 è in forma».

mucchio il materiale necessario per l'articolo.

Eravamo tranquilli perché data l'ora tarda con cui la notizia era stata diffusa, la stessa Pravda non aveva fatto in tempo a pubblicarla. Decidemmo così di chiamare Roma per avvertire il giornale e predisporre l'ordine dei servizi. Ma il compagno del centralino di Roma ci bloccò chiedendoci: «Allora, si sono agganciate o no?». «Ma come — chiedemmo — sai già tutto? Hai arrivato astronauti?». «Sai, abbiamo fatto le ore piccole e siamo riusciti a pubblicare la notizia all'ultima ora, prendendola da un dispaecio di agenzia».

Poi il giorno dopo, 24 aprile, una nuova e grande notizia: «Soyuz 10 si è agganciata con la «Salut» alle 12 ore di Mosca». Dopo la manovra — durata circa cinque ore e trenta minuti — la missione «Soyuz 10» si concluse alle 2,40 (ora di Mosca) del 25 aprile con il rientro a terra nell'immensa pianura del Kasakstan, a 120 chilometri da Karaganda (e cioè lo stesso posto dove il 19 giugno 1970 dopo un volo record di 425 ore, erano scesi con la «Soyuz 9» Nikolajev e Sevastianov).

Finiva così la prima «tappa» della costruzione della stazione orbitale. «Salut» restava in orbita in attesa, così come tutti noi qui a Mosca.

EDITORI RIUNITI

UNA NUOVA COLLANA DI STORIA

Biblioteca del movimento operaio

Lepre-Levora, LA FORMAZIONE DEL PARTITO COMUNISTA D'ITALIA

pp. 390 L. 2.800

AALV, I COMPAGNI

Prefazione di Giorgio Amendola

pp. 530 L. 3.000





# IL MANTOVA IN «A» IL BRESCIA... QUASI

### Di misura le rondinelle sul Bari (1-0)

## Decide una gran legnata del difensore Cencetti

#### Usciti allo scoperto i pugliesi si sono fatti infliggere quando il pari-promozione sembrava cosa fatta

**MARCATORE:** Cencetti (Br.) al 24' della ripresa.

**BRESCIA:** Cipollini 6+; Inselvini 7; Cagni 6; Cencetti 7; Bassi 7; Gasparini 6+; Nardoni 7; Turra 6 (Salvi dall'inizio della ripresa, 6); De Paoli 7; Fanti 7; Simoni 6; n. 12 Murzilli.

**BARI:** Spalazzi 8; Diomedè 7; Gatti 7; Muccini 7; Spini 7; Depetrini 7; Canè 6 (Sega dal 30' della ripresa); Fara 6; Busilacchi 6; Pienti 6+; Marmo 6; n. 12 Colombo.

**ARBITRO:** Fieroni, di Roma, 5.

#### SERVIZIO

**BRESCIA, 6 giugno**  
Ha deciso una gran legnata di Cencetti, scagliata rabbiosamente facendo viaggiare da una foresta di gambe amiche ed avversarie, un pallone imprevedibile per l'incalpevole Spalazzi. Ha deciso nel momento in cui la riflessiva, solida organizzazione bresciana, imposta nella zona nevralgica del centrocampo sull'infaticabile Depetrini e tonificata nelle retrovie dallo esperto Muccini, dal grintoso Spini e soprattutto dal bravissimo Spalazzi, sembrava poter condurre in porto il «pareggio della promozione».

Di lì a poco la seconda palla d'oro per il Brescia: tiro di Fanti, deviazione del veloce Nardoni folla in piedi, volo magnifico di Spalazzi per deviare in angolo. Applausi. A questo punto — mezz'ora al termine — il Brescia aveva un rallentamento, quasi accusasse lo sforzo ma prima di tutto un lieve cedimento psicologico. Solo un'impressione, perché il gol decisivo era ormai in cantiere.

La manovra partiva da inselvini, che si sganciava sulla laterale destra servendo Salvi, da questi la palla ripartiva verso il centro dell'area, in direzione di Cencetti: controllo frettoloso, tiro, gol! Tripudio sugli spalti, ultimi assalti baresi e gioia bresciana infine mitigata dalla notizia proveniente da Livorno: la vittoria del Catanzaro informa che per il Brescia è in arrivo un'altra settimana di passione.

Giordano Marzola



BRESCIA-BARI — Il portiere Spalazzi anticipa di pugno l'intervento di testa di De Paoli.

### 0-0 ad Arezzo: la promozione è ancora da guadagnare

## L'Atalanta poteva andare oltre il pari

#### Con una partita più ardita i bergamaschi avrebbero potuto aggiudicarsi l'intera posta

**AREZZO:** Nardin 6; Vescevo 6; Veroni 7.5; Casari 7.5; Tonari 7; Parolini 7; Graziani 5.5; Pupo 6; Benvenuto 5; Farina 6.5; Incerti 5. Dodicesimo: Rossi; tredicesimo: Perco; Al (del s.l.) al posto di Incerti.

**ATALANTA:** Anzolin 6.5; Valdinoci 6; Divina 6.5; Savio 6.5; Vavassori 6.5; Leoncini 7; Sacco 7; Pirola 6.5; Leonardi 6; Moro 6; Doldi 6.5. Dodicesimo: Rigamonti; tredicesimo: Bosdaves.

**ARBITRO:** Trono di Torino 7.

**NOTE:** Terreno scivoloso, pioggia a sprazzi durante la partita; spettatori: cinquemila circa.

#### DAL CORRISPONDENTE

**AREZZO, 6 giugno**  
Se la partita non fosse caduta alla fine del campionato, di certo qualcosa di buono si sarebbe visto. Spunti isolati del gioco nerazzurro hanno fatto pensare che si muovesse bene, quando lo vuole, la squadra di Corsini.

L'Arezzo, ormai pago del proprio rispettabile risultato, ha giocato troppo in sordina, e l'attacco, così l'inespresso Graziani e

la svogliatezza di Incerti, ora mutilato per poter ritenere qualcosa di buono ed il risultato è stato secondo il fabbisogno. E, a conti fatti, chissà se la valutazione è così critica. Atalanta abbinava di almeno un pari. L'Arezzo di non sfigurare di fronte a tanta avversaria. Per l'Atalanta il risultato positivo è venuto. L'Arezzo non ha sfigurato come punteggio: come gioco, il discorso è diverso. Anzolin, presente in campo per salvaguardare la porta, poteva benissimo fare a meno di presenziare. Chi ha tirato a rete? Nessuno. L'Atalanta non ha certo vacillato il gioco. Anzi, nella ripresa se ne è stata guastata per non farsi sorprendere da chissà forse qualche male intenzionale. Nel finale, per convulsità e i rischi della classe si è prestato il uso di fare degli affondi e addirittura Doldi, al 78', fatti fuori Parolini e Tonari, ha segnato un pieno il pallone destro di Nardin.

E allora l'Arezzo si è indispettito. Benvenuto ha catturato a centro campo un pallone al diretto avversario, l'ha spedito a bere, il sostituto di Incerti che proprio non aveva avuto voglia di superare la metà campo, e Vescevo in area avversaria ci arrivava spesso. Purtroppo per il terreno viscido, il terzino è scivolato e ne è uscito fuori un elungo al portiere. Mancavano otto minuti alla fine. Su dagli spalti, alcuni spettatori insensibili agli interessi della classe si è prestato a lottare sportiva: si è avvicinato nel finale quando per un bisticcio Benvenuto-Leoncini, Camozzi ha tirato una punizione, e Farina in area di testa, ha deviato in rete, permettendo ad Anzolin di farsi bello con un discreto intervento. Dopo il riposo si aveva la sensazione che qualcosa fosse mutato. Infatti gli aretini partivano a spron battuto e in meno di tre minuti danno un paio di fastidi ad Anzolin, i bergamaschi allora, con Sacco e Pirola, si rifacevano contro Nardin e allora la partita subiva riprendere la freguola del centrocampo con vari spunti offensivi fino ai discreti episodi del palo e del centro di Vescevo. In complesso il gioco è stato ovviamente corretto salvo qualche scaramuccia fra Benvenuto e i suoi angeli custodi Vavassori e Leoncini. C'erano in tribuna molti osservatori; notato anche Ferrarino del Napoli. Indubbiamente, anche se non si saranno avveriti, certamente non sarà una partita di gran classe di Parolini, la decisione di Vergani, il gran regia di Camozzi. Dei giocatori bergamaschi dovranno conoscere vita e miracoli.

## Maramalda col Palermo la Reggina «baby» (3-0)

**MARCATORI:** Bongiorno al 10'; Merighi al 25' del p.l.; Bongiorno al 17' della ripresa.

**PALERMO:** Ferretti (dall'87' Bellavia); Pasetti, Sgrazutti; Lancini, Landini, Landri; Pelizzaro (dal 13' Bertoloni), Arcello, Troja, Rota, Perroncini.

**REGGINA:** Jacoboni; Grossi, Dattoli; Poppi, Fiorini, Ranieri; Tacconi, Merighi, Pin, Mannino, Bongiorno (n. 12); Ferraro.

**ARBITRO:** Trinchieri di Reggio E.

**NOTE:** spettatori 3 mila circa. Angoli 5-3 per il Palermo. Ammonito Sgrazutti. Merighi ha fallito un rigore per la Reggina al 44'.

#### SERVIZIO

**CATANIA, 6 giugno**  
Una Reggina baby (Ferighi) ha mandato in campo ben due esordienti, Tacconi e Pin, e un ragazzino, Dattoli, che ha alle spalle una sola esperienza di serie cadetta (ha maramaldato contro un Palermo che ha evidenziato un'aria di smobilizzazione prematura e a tratti persino indisponente. Con uomini di De Grandi hanno condotto una gara a passo ridotto, mostrandosi in evidenza, in modo balzato, quando i calabresi hanno forzato il passo. Già al 26' del primo tempo avevano dovuto incassare due gol, e solo un rigore, per un'occasione di Merighi, al 44' ha fatto sì che il passivo al riposo non divenisse addirittura umiliante.

Nella ripresa poi era il solito Bongiorno a mettere in rotta l'attacco, con un colpo di fortuna scatenata, a mettere definitivamente in ginocchio i rosa-neri con un bel gol di testa, e con la conclusione di un prepotente affondo personale.

Certo, comunque, che sul Palermo ha pesato un primo gol incassato troppo presto ed un modo balzato proprio nel momento in cui la squadra era in dieci uomini per l'infortunio occorso a Pelizzaro mentre si esibiva in un'azione di testa. Era un tiro da lontano di Bongiorno, senza pretese che rimbalzava davanti a Ferretti e con una strana deviazione si schizzava in rete mentre il portiere del Palermo restava fermo: un vero infortunio, una beffa. Un minuto dopo Sgrazutti riceveva da Pin e tirava fuori un soffio.

## A SCOLA (ABARTH) LA COPPA SILA

**COSENZA, 6 giugno**  
La 29 Coppa Sila, valevole per il campionato di calcio dilettanti, gruppi 2-4-5, è stata vinta da Domenico Scola, su Abarth 2000, che sabato era risultato il migliore nelle prove.

Questa la classifica: 1. Scola (Abarth 2000) 8'51" 2. Facetti (Chevron 2000) 8'51" 3. Virgilio (Abarth 2000) 8'58" 4. Scola (Abarth 2000) 9'00" 5. Bernasconi (Abarth 924" 4'.

### I calabresi ancora in corsa per la A (1-0)

## Domina il Livorno vince il Catanzaro

#### Il Livorno, specie nel primo tempo, ha corso come un dannato alla ricerca di una vittoria di prestigio che lasciasse a bocca dolce, nell'ultimo confronto casalingo, i suoi sostenitori. Ma tutto gli è andato di traverso; prima scippando malamente più di un'occasione da rete, poi, nei ultimi minuti, rimanendo preda del forcing degli ospiti; sia nell'area che nell'altra occasione al Livorno è mancato il necessario sangue freddo, che se avesse posseduto in misura sufficiente sarebbe

**MARCATORI:** Maggini e Bruschini (L.) autoreali al 43' del s.l.

**LIVORNO:** Bellini 7; Balardo 7; Uneri 8; Maggini 6; Bruschini 6; Calvani 6.5; Corucci 6; Albrighti 6.5; Santon s.v. (Monti dal 3' del p.l. 6); Badiani 7; Pisci Re 6; n. 12 Zani.

**CATANZARO:** Pozzani 7; Silipo 6.5; Bertolotti 6.5; Benedetto 7; Barbutto 6.5; Busati 7; Gori 6.5; Banelli 6.5; Musello 6 (Brasca dal 31' del s.l. 6); Frazzini 6; Ciannone 6; n. 12 Romeo.

**ARBITRO:** Carminiti, di Milano, 5.

#### SERVIZIO

**LIVORNO, 6 giugno**  
A due minuti dalla fine, grazie a un tiro di Braca deviato in rete da una scivolata in tandem di Maggini e Bruschini, il Catanzaro ha agguantato una insperata vittoria, che lo rilancia nella corsa alla serie A. Va subito detto però che se un vincitore doveva esservi, questo avrebbe dovuto essere il Livorno, che ha dominato la partita in lungo e in largo, e che solo per l'impressione dei suoi avanti e, forse, per un pizzico di sfortuna, non è riuscito a mettere sotto il Catanzaro, che solo in una occasione si era reso pericoloso, esattamente un minuto prima che mettesse a segno la rete della vittoria: Braca, solo davanti a Bellini, complice anche allora una scivolata di Bruschini, aveva calciato ben due volte sul corpo difensore del guardiano amaranto.

Il resto è stato un lungo monologo dei padroni di casa, benché fossero scesi in campo in formazione rimangiata, e dopo appena un quarto d'ora di gioco si trovarono privi di Santon, incappato in un brutto incidente in area avversaria, che gli è costato undici punti di sutura alla guancia destra.

Il Livorno, specie nel primo tempo, ha corso come un dannato alla ricerca di una vittoria di prestigio che lasciasse a bocca dolce, nell'ultimo confronto casalingo, i suoi sostenitori. Ma tutto gli è andato di traverso; prima scippando malamente più di un'occasione da rete, poi, nei ultimi minuti, rimanendo preda del forcing degli ospiti; sia nell'area che nell'altra occasione al Livorno è mancato il necessario sangue freddo, che se avesse posseduto in misura sufficiente sarebbe

## TOTO

|                     |   |
|---------------------|---|
| Arezzo-Atalanta     | x |
| Brescia-Bari        | 1 |
| Casertana-Ternana   | x |
| Livorno-Catanzaro   | 2 |
| Mantova-Massese     | 1 |
| Modena-Norcia       | 1 |
| Novara-Pisa         | 1 |
| Perugia-Cimo        | 1 |
| Reggina-Palermo     | 1 |
| Taranto-Cesena      | 1 |
| Venezia-Alessandria | 1 |
| D.D. Ascoli-Genoa   | x |
| Chieti-Sorrento     | x |

### Il Mantova torna nella massima divisione

## Al fischio di chiusura apoteosi dei virgiliani

**MARCATORI:** De Cecco (Mant.) al 21' del p.l.; Albanese (Mass.) al 35' e Petrini (Mant.) al 36' del s.l.

**MANTOVA:** Da Pozzo 6; Mastello 6; Ossola 6; Tomacuzzi 6; Escher 6; Micheli 6; Favalli 6; De Cecco 6; Blasig 6; Dell'Angelo 6; Toschi 7; n. 12 Recchi, n. 13 Petrini.

**MASSESE:** Violo 7; Oddi 6; Zana 6; Palu 6; Vescevo 6; Vignati 6; Nims 6; Fichera 6; Monaco 6; Albanese 6; n. 12 Formisano, n. 13 Ciurri.

**ARBITRO:** Moretto, di San Donà, 6.

**NOTE:** Giornata fresca, terreno in ottime condizioni. All'inizio della ripresa, il Mantova schierava Petrini al posto di Favalli; al 22', sempre nella ripresa, Ciurri sostituiva Fichera. Ammonito De Cecco, Angoli 5-0 per il Mantova. Spettatori 7 mila circa, incasso L. 7.223.000.

#### DAL CORRISPONDENTE

**MANTOVA, 6 giugno**  
Al fischio di chiusura, il campo di gioco è stato invaso da centinaia di tifosi che, senza spauracchi, dagli altopiani della sicurezza matematica della promozione in conseguenza dei risultati di Arezzo e di Brescia, hanno festeggiato gli spalti e creato un clima di gioia e di entusiasmo. Hanno avuto ragione di gioia, perché il gol di Albanese, a dieci minuti dalla fine, accento festeggiato gli spalti e creato un clima di gioia e di entusiasmo. Hanno avuto ragione di gioia, perché il gol di Albanese, a dieci minuti dalla fine, accento festeggiato gli spalti e creato un clima di gioia e di entusiasmo.

## MARATONA: TRIONFO AZZURRO IN SLOVACCHIA

**PRAGA, 6 giugno**  
Gli italiani hanno dominato la maratona a Nové Mesto, in Slovacchia, conquistando il primo, il secondo e il quarto posto. Alla gara hanno preso parte 103 concorrenti provenienti da Jugoslavia, RTD, Austria e Cecoslovacchia.

Ecco la classifica: 1. Giacomo Marietta (It.) 2 ore 26'09"; 2. Antonio Banti (It.) 2 ore 26'12"; 3. Josef Podmolik (Cec.) 2'27'43"; 4. Mario Binatti (It.) 2'28'18"; 6. Giovan Battista Bassi (It.) 1.

Giorgio Frascati

## RISULTATI

| SERIE «B»         |     |
|-------------------|-----|
| Arezzo-Atalanta   | 0-0 |
| Brescia-Bari      | 1-0 |
| Casertana-Ternana | 3-3 |
| Mantova-Massese   | 2-1 |
| Modena-Norcia     | 1-1 |
| Novara-Pisa       | 1-1 |
| Perugia-Cimo      | 1-0 |
| Reggina-Palermo   | 3-0 |
| Taranto-Cesena    | 2-1 |
| Catanzaro-Livorno | 1-0 |

## MARCATORI

Con 14 reti: Spalazzi; con 13: De Paoli; con 11: Toschi; con 10: Moro, Farzi; con 9: Enzo, Blasig, Traini, Merighi, Barison; con 8: Fara, Marmo, Gori, Mammì, Vivian, Beretti; con 7: Galuppi, Busilacchi, Corbellini, Montedone, Jacomuzzi, Bercellino, Pelizzaro, Troja; con 6: Incerti, Bosdaves, Sacco, Valdino, Pienti, Simoni, Urban, Colaviti, Marchetti, Zelli; con 5: Salvi, Lambruge, Bedini, Balardo, Fichera, Gianini, Immaci, Maria, Pasetti, Pisci, Facchini; con 4: Camozzi, Doldi, Pirola, Migliorati, Ulivieri, Banelli, Musello, Listanti, Gelli, Bertugno, Carrara, Gabotto, Delle Vedove, Joen, Bongiorno, Carrillo.

## CLASSIFICA «B»

| MANTOVA   |    |
|-----------|----|
| punti     | 48 |
| G.        | 37 |
| V.        | 11 |
| N.        | 7  |
| P.        | 1  |
| F.        | 7  |
| S.        | 22 |
| BRESCIA   |    |
| punti     | 46 |
| G.        | 37 |
| V.        | 11 |
| N.        | 7  |
| P.        | 1  |
| F.        | 9  |
| S.        | 25 |
| BARI      |    |
| punti     | 45 |
| G.        | 37 |
| V.        | 14 |
| N.        | 4  |
| P.        | 0  |
| F.        | 5  |
| S.        | 10 |
| ATALANTA  |    |
| punti     | 45 |
| G.        | 37 |
| V.        | 11 |
| N.        | 6  |
| P.        | 1  |
| F.        | 3  |
| S.        | 15 |
| CATANZARO |    |
| punti     | 45 |
| G.        | 37 |
| V.        | 13 |
| N.        | 4  |
| P.        | 1  |
| F.        | 3  |
| S.        | 17 |
| PERUGIA   |    |
| punti     | 42 |
| G.        | 37 |
| V.        | 13 |
| N.        | 2  |
| P.        | 2  |
| F.        | 8  |
| S.        | 16 |
| AREZZO    |    |
| punti     | 39 |
| G.        | 37 |
| V.        | 11 |
| N.        | 6  |
| P.        | 2  |
| F.        | 7  |
| S.        | 19 |
| REGGINA   |    |
| punti     | 38 |
| G.        | 37 |
| V.        | 10 |
| N.        | 8  |
| P.        | 1  |
| F.        | 2  |
| S.        | 16 |
| MODENA    |    |
| punti     | 37 |
| G.        | 37 |
| V.        | 9  |
| N.        | 8  |
| P.        | 3  |
| F.        | 5  |
| S.        | 10 |
| LIVORNO   |    |
| punti     | 36 |
| G.        | 37 |
| V.        | 7  |
| N.        | 9  |
| P.        | 3  |
| F.        | 7  |
| S.        | 12 |
| PALERMO   |    |
| punti     | 36 |
| G.        | 37 |
| V.        | 6  |
| N.        | 10 |
| P.        | 2  |
| F.        | 7  |
| S.        | 12 |
| CIMO      |    |
| punti     | 36 |
| G.        | 37 |
| V.        | 9  |
| N.        | 7  |
| P.        | 2  |
| F.        | 10 |
| S.        | 13 |
| NOVARA    |    |
| punti     | 36 |
| G.        | 37 |
| V.        | 10 |
| N.        | 7  |
| P.        | 3  |
| F.        | 8  |
| S.        | 10 |
| TERNANA   |    |
| punti     | 35 |
| G.        | 37 |
| V.        | 8  |
| N.        | 8  |
| P.        | 2  |
| F.        | 10 |
| S.        | 13 |
| CESENA    |    |
| punti     | 34 |
| G.        | 37 |
| V.        | 7  |
| N.        | 7  |
| P.        | 4  |
| F.        | 9  |
| S.        | 10 |
| MONZA     |    |
| punti     | 32 |
| G.        | 37 |
| V.        | 5  |
| N.        | 4  |
| P.        | 1  |
| F.        | 9  |
| S.        | 10 |
| TARANTO   |    |
| punti     | 31 |
| G.        | 37 |
| V.        | 4  |
| N.        | 12 |
| P.        | 3  |
| F.        | 7  |
| S.        | 19 |
| PISA      |    |
| punti     | 30 |
| G.        | 37 |
| V.        | 7  |
| N.        | 9  |
| P.        | 1  |
| F.        | 5  |
| S.        | 13 |
| CASERTANA |    |
| punti     | 26 |
| G.        | 37 |
| V.        | 4  |
| N.        | 10 |
| P.        | 3  |
| F.        | 4  |
| S.        | 14 |
| MASSESE   |    |
| punti     | 21 |
| G.        | 37 |
| V.        | 3  |
| N.        | 8  |
| P.        | 1  |
| F.        | 5  |
| S.        | 13 |

## LA SERIE «C»

| RISULTATI   |   |
|-------------|---|
| GIRONO «A»: | Dertona-Trivise 0-0; Lecco-Modena 2-2; Padova-Piacenza 0-0; Parma-Monfalcone 5-1; Rovereto-Lugano 2-0; Seregno-Sottomarina 2-1; Trento-Pro Patria 4-0; Reggiana-Triestina 1-0; Venezia-Alessandria 1-0; Verbania-Solbiatese 3-0.  |
| GIRONO «B»: | Anciniana-Imperia 2-0; D.D. Ascoli-Genoa 1-0; Empoli-Ravenna 2-1; Imola-Entella 2-0; Olbia-Spezia 1-0; Rimini-A. Monteverdi 1-1; Sambenedettese-Sarona 2-2; Prato-Spal 1-0; Torres-Lucchese 1-0; Viareggio-Macerata 3-0.          |
| GIRONO «C»: | Acquafredda-Internapoli 3-3; Avellino-Berlatta 1-0; Brindisi-Crotone 4-0; Chieti-Sorrento 0-0; Cesena-Viterbo 1-0; Matera-Enna 0-0; Messina-Savona 1-1; Potenza-Pescara 1-0; Pro Vasto-Lecco 2-1; Salernitana-Martina Franco 1-1. |

## CLASSIFICHE

| GIRONO «A»: |    |
|-------------|----|
| punti       | 56 |
| G.          | 37 |
| V.          | 15 |
| N.          | 10 |
| P.          | 2  |
| F.          | 10 |
| S.          | 22 |
| GIRONO «B»: |    |
| punti       | 54 |
| G.          | 37 |
| V.          | 15 |
| N.          | 10 |
| P.          | 2  |
| F.          | 10 |
| S.          | 22 |
| GIRONO «C»: |    |
| punti       | 51 |
| G.          | 37 |
| V.          | 15 |
| N.          | 10 |
| P.          | 2  |
| F.          | 10 |
| S.          | 22 |

## COSI' DOMENICA

| SERIE «B»   |   |
|---|---|
| Atalanta-Perugia; Bari-Livorno; Catanzaro-Brescia; Cesena-Novara; Como-Reggina; Massese-Modena; Monza-Casertana; Palermo-Taranto; Pisa-Arezzo; Ternana-Mantova. |   |
| SERIE «C»   |   |
| GIRONO «A»:   | Lugano-Dertona; Trivise-Lecco; Reggiana-Monfalcone; Udinese-Padova; Sottomarina-Parma; Rovereto-Seregno; Solbiatese-Trento; Alessandria-Triestina; Piacenza-Venezia; Pro Patria-Verbania. |
| GIRONO «B»:   | Aquila M.-Anciniana; Lucchese-D.D. Ascoli; Savona-Empoli; Imperia-Imola; Entella C. Olbia; Genoa-Rimini; Prato-Sambenedettese; Macerata-Spal; Spezia-Torres; Ravenna-Viareggio.           |
| GIRONO «C»:   | Matera-Acquafredda; Crotone-Avellino; Potenza-Berlatta; Viterbo-Brindisi; Internapoli-Chieti; Lecco-Cesena; Salernitana-Enna; Martina Franco-Pescara; Savona-Pro Vasto; Messina-Sorrento. |

Ninni Goraci



Da oggi, con l'inattaccato Michelotto sempre leader, la «corsa rosa» dovrebbe entrare nel vivo

# Il Grossglockner sveglierà il Giro?

La corsa verso la decisione

## Oggi il «test» per Michelotto

«Con Motta gregario, Gimondi in rosa» dice Bartali - Adorni è prudente e pronostica Gosta Pettersson

**DALL'INVIATO**  
**TARVISIO, 6 giugno**  
 Felice Gimondi porge su un piatto d'argento il successo di Tarvisio al compagno di squadra Zandegù, e Gino Bartali mi strizza l'occhio. «Che il bene dello sport è in gran forma, oggi ha compiuto una volta alla volta, ha voluto dare una soddisfazione a Dino, altrimenti la tappa era sua. Vedrai domani...».

«Cosa vedremo domani?».

«Senti, Gimondi può ancora vincere il Giro, dipende da Motta».

«Motta?».

«Sicuro. Motta ha i numeri per rendere subito dura la gara. Per lui i gregari selezionano il gruppo fino a sbriciolarlo. E quando saranno ridotti in pochi, Gimondi potrà piazzare il colpo, o perlomeno tentare il tentabile. Ricordi il primo Tour vinto da Merckx con Vandebossche che gli preparava il terreno in salita, che seminava i rivali a decine?».

«Bene, allora non occorrono ulteriori spiegazioni. Al posto di Motta, mi spaventa, sarebbe tanta la pubblicità aggiungendo che stamane Gimondi mi ha detto che a costo di scappare attaccherà, tanto cosa ha da perdere? Motta...».

Bartali e della Cosolani può esporsi, può rilasciare dichiarazioni a lingua sciolta, da... maledetto toscano, invece l'entusiasta Vittorio Adorni che di Gimondi e Motta è la guida tecnica, si mantiene sui binari della prudenza.

**Domanda il vostro cronista: «Gimondi è in grado di annullare l'handicap del 1969 che lo separano da Michelotto?»**

«No, al nonanta per cento, no».

«Chi sono, in ordine di preferenza, i tuoi favoriti?».

«Gosta Pettersson, Michelotto e Van Springel».

Adorni assume l'incarico di direttore ha avuto proprio le sue prime difficoltà con la necessità di mettere d'accordo Motta e Gimondi.

«Anche da notare ho avuto i miei guai. Sono i casi della vita. Bisogna rimboccarci le maniche e risolverli. E poi, in che modo e fatica l'accoppiata Motta e Costantini, la trappola del doping in buona fede, diversamente sarebbe giunto terzo, e non secondo, a Potenza, entrando così nel controllo medico. Gianni ha pagato con 10' di penalizzazione e ha involontariamente danneggiato Gimondi. Insomma, il doping mi ha rovesciato le carte».

«E il Gran Sasso? Sul Gran Sasso avete lasciato scappare Michelotto che non è una scartina?».

«Sul Gran Sasso i miei hanno tirato, ma vedendo che stavano preparando la tappa ai rivali, hanno mollato. E' un ragionamento che non piacerebbe a te come giornalista, e ti capisco, ma c'è della tologia, la logica che si uno deve affogare, affogano tutti, ciclisticamente parlando».

«Perché anteposti Gosta a Michelotto?».

«Perché non roscicargli due, tre minuti, anche quattro tra domani e dopo, e allora scede rimarrà la cronometro da Lavante a Milano e in venti chilometri può precedere Michelotto di un altro minuto. Non mi meriterei qualora il giro si decidesse nella giornata conclusiva, all'entrata del Vigonovo».

Domani il Grossglockner e successivamente le Dolomiti, sempre una tormenta di nere non regna ad intralciare il cammino, a dare un volto

diverso all'itinerario della corsa: sulle alte quote, ai 2.500 metri d'altitudine tutto è possibile, e non sarebbe la prima volta che il Giro viene fermato su un traguardo improvvisato dalle circostanze.

Il Giro, comunque, difficilmente ci tornerà col fatto sospeso sino a Milano. E' chiaro che Michelotto si trova di fronte al massimo "test".

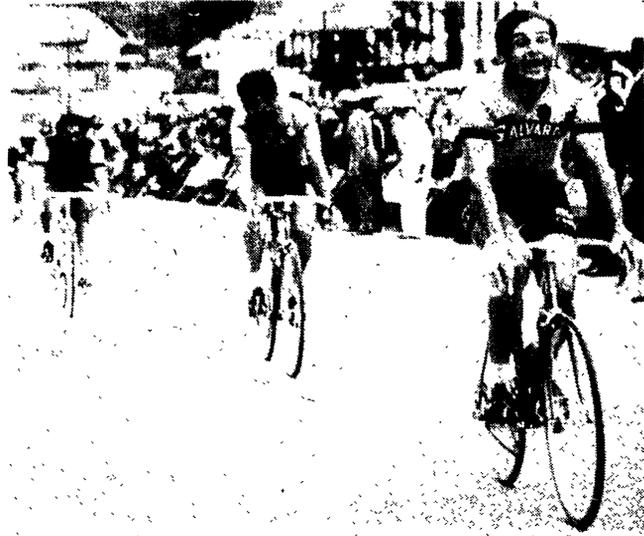
«Dovesse salvarsi bene sul Grossglockner, avrebbe per quarti vinto la partita con Gosta e Van Springel. Ma sentito Bartali che pronostica una grande sparata di Gimondi, non escludiamo nomi diversi, Houbrechts (carla segreta di Adorni?), Galdos, Wagtmans e Bitossi, ad esempio».

Di certo, avremo una rivoluzione in classifica. Sarà una esaltante alleanza, un'avventura che potrebbe conferire al Giro un finale elettrizzante, togliendo dalle secche e dalle magre un viaggio fin qui deludente: un finale di fuoco, tale da riscaldare le soppite passioni e riproporre un entusiasmo per lo sport della bicicletta che non s'è ancora spento.

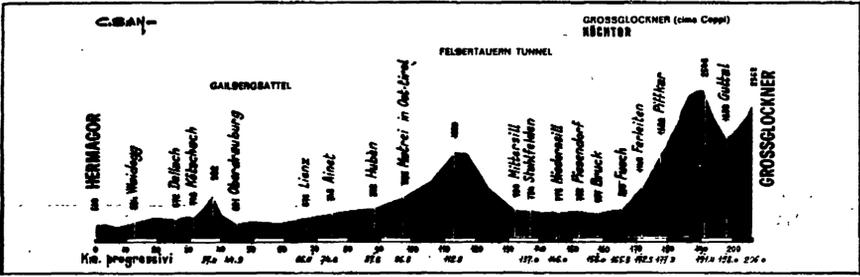
Gino Sala

L'atleta della Salvarani ritorna al successo sorprendendo i più grossi sprinters

## Dino Zandegù: «Tirami la volata!» e



TARVISIO — Zandegù vince con grande facilità la volata precedendo il «suo» capo Gimondi e Basso.



Il profilo altimetrico della tappa odierna, la numero 17, da Hermagor alla vetta del Grossglockner (metri 2362).

Dopo le disavventure in Davis contro la Jugoslavia

## Mancata anche a Parigi la riscossa di Panatta

La riscossa mancata di Adriano Panatta: così potrebbe intitolarsi la storia delle ultime vicende del tennis italiano. Il lettore ricorderà come il ragazzo d'oro Zagabria si sia cosparsa pubblicamente di lacrime, e come il capo di genere, in ciò ovviamente — consigliato da qualche saggia volpe (Siro?) — non è riuscito a non immaginare il dialogo: «Cosa preferisci essere, il primo in Italia o l'ultimo, o quasi, tra i professionisti?».

Il francese è, naturalmente, non ricordi cosa diceva Napoleone? Meglio essere primo in un chiosco di bibite che secondo in un ministero, che così il numero uno dei dilettanti (si fa per dire) italiani è stato sollecitamente perdonato da papa Orsini e riammesso all'agosto sportivo.

Voleva il caso che l'epoca proponesse i Campionati internazionali di Francia: ovvero una delle 4 grandi prove riconosciute per la laurea di un campione (le altre sono Wimbledon, Forrest Hill e Australia). Ma i Campionati di Francia — meglio noti come «Roland Garros», dal nome del complesso che li ospita — sono anche l'unico dei 4 grandi tornei che si gioca su terra battuta, sono peraltro il vero campionato mondiale sul «rosso», come Wimbledon lo è sull'erba. La scelta del soldato (si fa per dire) Panatta per la laurea di un campione (tutti gli altri militari e in particolare modo i figli degli operai e dei contadini) Panatta è stato il risultato di un'intelligenza per la lunga consuetudine dell'azzurro, dallo inizio della stagione, alla terra battuta di Palermo, Catania, Coppa Davis e per l'assenza dei professionisti. Gli uomini di Lamar Hunt, difatti, hanno preferito altri lidi (Bournemouth, Wimbledon, St. Brevens) poiché i francesi, stornati nemici dei «pro», non hanno voluto ridurre a 3 soli set la durata degli incontri fino alla semifinale. L'azzurro si è battuto bene. Ha sconfitto tra l'altro il britannico Matthews (nipote del grande Stanley, il celeberrimo e longevo asso del calcio inglese), numero 9 del suo Paese, atleta assai grintoso ancorché poco dotato di pura classe. Ha avuto però la sfortunata d'ambattersi

nell'unico mancino francese, nel coetaneo bordolese Patrice Dominguez numero 13 del transalpino. Nonostante vantasse una netta superiorità nel servizio il ragazzo romano si è lasciato imporre un gioco molto rapido e preciso, a volte, ha commesso un numero incredibile di errori e si è fatto battere in 5 partite (4-6, 6-8, 6-3, 6-4, 7-5). Era la terza volta che i due giovani atleti incrociavano la racchetta: l'anno scorso a Beckenham sull'erba, valse il francese (6-3, 6-8, 6-2). Quest'anno, in aprile, a Catania l'azzurro s'era preso la rivincita (7-5, 2-6, 6-3).

Niente riscossa, quindi, per Adriano che chiudeva rapidamente il suo viaggio anche a Manchester dove veniva eliminato al terzo turno. E niente riscossa per Nicola Pietrangeli che aveva raggiunto Parigi per rivindicare l'annata gloria del '58 e del '60 (vincitore) e del '61 e del '64 (battuto da Manolo Santana). Nicola si è comportato assai bene. Ha battuto Passarel e Pokorny prima di trovarsi di fronte il francese Georges Goven. E la classe non gli è bastata. La grinta del transalpino, sostenuta da un pubblico folto e appassionato, ha avuto ragione della non più verde età di Nicola.

Parigi ha ancora proposto due straordinari atleti: il ventottenne americano Frank Froehling e il 40enne ungherese Istvan Guljcs. Il primo è ritornato allo sport agonistico dopo 3 anni d'attività — si è permesso addirittura il lusso di raggiungere le semifinali (battuto da Ipe Nistase, numero 3 del tabellone) mentre il secondo (re lo ricordate in Davis a Cagliari, nel '68, sconfitto dopo furibonde battaglie da Mulligan e Pietrangeli?) ha letteralmente schiantato Bowrey e Richey!

Un'altra notizia interessante viene da Bournemouth. Vi si sono disputati i Campionati internazionali d'Inghilterra su terra battuta, vinti dal 22enne gallese Gerald Battrick, sul classico jugoslavo Boro Franulovic. Si tratta come avete capito d'una clamorosa rivincita. L'inglese, battuto in Davis, in questo stesso campo centrale del Club Salata che ha visto la disfatta fisica e morale dei nostri Panatta e Di Dome-

nico, ha giustiziato il rivale al termine d'un match entusiasmante.

Vi sono poi due notizie casuali. La prima riguarda le dimissioni di Nistri dalla Commissione tecnica e la conferma di feroce stato di crisi a livello dirigenziale. L'altra informa che finalmente si farà qualcosa per il settore femminile. Coraggio ragazzi! Vi manderanno alla scuola di tennis del CONI di Tirrenia, così una di voi il prossimo anno vincerà gli Internazionali d'Italia. Tromba a parte si tratta, comunque, d'una buona cosa. Solo che arriva con qualche secolo di ritardo.

E per concludere torniamo a Panatta. Egli deve comprendere che ha bisogno di tutti. Ma soprattutto dei vari pubblici che incontrerà nella carriera (che gli auguriamo una buona cosa. Solo che arriva con qualche secolo di ritardo).



Adriano Panatta continua ad essere il tennista di classe che esprime solo saltuariamente la propria bravura: e anche gli Internazionali di Parigi non gli hanno portato fortuna.

Remo Musumeci

Scontro frontale tra un'auto e il dilettante Bader

## Incidente mortale al «Giro» svizzero

**ZURIGO, 6 giugno**  
 Il Giro ciclistico della Svizzera nord-occidentale, con partenza ed arrivo nella località elvetica di Birm, al quale hanno partecipato 450 corridori, suddivisi in professionisti, l'élite dei dilettanti, nonché corridori juniores e seniores, è stato funestato da un incidente mortale occorso al trentaduenne svizzero Walter Bader.

Nel corso della gara riservata ai dilettanti, infatti, Bader mentre tagliava il traguardo si è scontrato con una auto, che proveniva in senso opposto, e, cadendo, ha bat-

tuto il capo decedendo sul colpo.

Durante la prova riservata ai professionisti, che vi partecipavano in numero di 28, la vittoria è andata allo svizzero Erich Spanh, che ha compiuto i 244 km. del percorso in 6 ore 35'21" alla media oraria di 36,121 km.

Nel corso di questa gara hanno anche avuto modo di segnalarsi i corridori italiani Giuseppe Grassi, Piero Spinelli e Vittorio Cumino, che si sono classificati nono, decimo e undicesimo, giungendo rispettivamente a 343", a 405" dal vincitore.

## Gimondi obbedisce

Dancelli è tornato a casa per il grave lutto che l'ha colpito - L'abbandono del belga Pintens - Tosello cade ma non desiste

**DALL'INVIATO**  
**TARVISIO, 6 giugno**  
 Michele Dancelli è tornato a casa per un grave lutto di famiglia, la morte della sorella Matilde. Da un mese il ragazzo sapeva della sua terribile che aveva colpito la congiunta, e si è fatto due volte coraggio per iniziare il Giro, perché si aspettava da un momento all'altro la dolorosa notizia. Sappiamo quanto Michele sia un uomo sensibile, affezionato, generoso. Sappiamo anche del suo scarso «plafond», dopo l'incidente di natura femminile patito a metà marzo: gli precludeva quei successi di cui sarebbe stato certamente capace. E' partito ugualmente, tenendosi dentro la sua pena, e andato addirittura all'assalto nella tappa-terremoto di Potenza, soffrendo come sa soffrire un combattente del suo stampo, un atleta di grande temperamento. «La gamba sinistra?», gli chiedevano ogni tanto. «Averlo dolori, e alla fine anche la gamba destra si stacca perché svolgo le manovre dell'altra. Pazienza. Spero di essere a posto per il Tour...».

Dancelli è un amico in tutti i sensi e non ha bisogno di parole. E' bastato, penso, l'abbraccio di ieri sera. Ha abbandonato anche Pintens che non reggava più alla fatica e con queste note piuttosto tristi lasciamo Lubiana a mezzogiorno inoltrato. Fra i chiacchierati di questa giornata che un po' lacrima e un po' si illumina. Tosello urla contro un marciapiede, cade, il dottor Fratini gli applica una fasciatura al gonfiato braccio, ma ciò non impedisce allo scudiero di Van Springel di infilarsi nelle varie e ripetute scaramucce resistendo fra le località di Brezje e Moste e che mostrano anche la volontà di Sorlini, Poppe, Ritter e Poloni.

E' la prova (rescuse le cronometre) più breve del Giro, una trasferta nel mezzo di un paesaggio stupendo, un asfalto così buono, un verde verde, tanto verde, torrenzi azzurri e boschi di abeti, casette vecchie e caselle di campagna. I fieno spruzzate di neve. In questo quadro, quando mancano trenta chilometri al traguardo, tentano Panza, Francioni, Moralli e Moralli e De Blaere, Swerts e Simonelli, Motta, Van Vlierbergh, Sgarbozza, Urbani, e tutti. Verratti con il suo stato di crisi non impedisce allo scudiero di Van Springel di infilarsi nelle varie e ripetute scaramucce resistendo fra le località di Brezje e Moste e che mostrano anche la volontà di Sorlini, Poppe, Ritter e Poloni.

E' la prova (rescuse le cronometre) più breve del Giro, una trasferta nel mezzo di un paesaggio stupendo, un asfalto così buono, un verde verde, tanto verde, torrenzi azzurri e boschi di abeti, casette vecchie e caselle di campagna. I fieno spruzzate di neve. In questo quadro, quando mancano trenta chilometri al traguardo, tentano Panza, Francioni, Moralli e Moralli e De Blaere, Swerts e Simonelli, Motta, Van Vlierbergh, Sgarbozza, Urbani, e tutti. Verratti con il suo stato di crisi non impedisce allo scudiero di Van Springel di infilarsi nelle varie e ripetute scaramucce resistendo fra le località di Brezje e Moste e che mostrano anche la volontà di Sorlini, Poppe, Ritter e Poloni.

spavaldo e resistente anche la più disperata delle situazioni...». Sono parole di Silvano Schiavoni, andato in peggiora notizia che domani sera avremo una classifica definitiva, nonostante il seguito del Dolomiti. Dunque, che razza di diavolo sarà mai questo Grossglockner? Vedremo e riferiremo.

Speriamo, ovviamente, nella clemenza del tempo. Non è prevista alcuna soluzione di ricambio, cioè una variante di percorso nel caso di nevicate, di condizioni atmosferiche proibitive. Il percorso, insomma, può essere solo accorciato. Avremo un «all'strada» facendo? Torriani fiducioso, mentre scriviamo gli hanno riferito che il Grossglockner è avvolto in una nebbia di pioggia, ma non sta rinunciando, perciò buona fortuna, e, nell'attesa, tutti a nanna presto, perché la sveglia è alle sei di una giornata che dovrebbe far storia.

**g. s.**

## Stazionarie le condizioni di Verratti

**LATISANA, 6 giugno**  
 Le condizioni del collega Carlo Verratti, inviato del Corriere della Sera al seguito del Giro d'Italia, sono rimaste stazionarie dopo l'intervento chirurgico cui il giornalista è stato sottoposto. I medici hanno confermato di non poter scegliere la prognosi prima di 7-8 giorni. Verratti, con il suo stato di crisi non impedisce allo scudiero di Van Springel di infilarsi nelle varie e ripetute scaramucce resistendo fra le località di Brezje e Moste e che mostrano anche la volontà di Sorlini, Poppe, Ritter e Poloni.



chi ha naso sceglie DREHER

## Arrivo e classifica

**Ordine d'arrivo della tappa Lubiana-Tarvisio**

1. ZANDEGÙ (Salvarani), km. 100 in 2 h 21'28", media km. 45,27; 2. Gimondi (Felix Salvarani); 3. Basso (Marino Mollteni); 4. Swerts; 5. Van Vlierbergh; 6. Sgarbozza; 7. Caverzasi; 8. Vianelli; 9. Wagner; 10. Ritter; 11. Mori Primo; 12. Reybiers; 13. Serru; 14. Poppe; 15. Crepaldi; 16. Goven; 17. Wagtmans; 18. Van Springel; 19. Polidori; 20. Francioni, tutti con il tempo del vincitore.

**Non partiti:** Dancelli e Pintens.

**Classifica generale:**

1. MICHELOTTO in 21 h 27'23"; 2. Motta; 3. Pettersson; 4. Gosta; 5. Colombo; 6. Paoletti; 7. Galdos; 8. Van Springel; 9. Galdos; 10. Wagner; 11. Schiavoni; 12. Billo; 13. Gimondi; 14. Giuliani; 15. Vianelli; 16. Serru; 17. Zilioli; 18. Cavalcanti; 19. Fabbri; 20. Maglietta; 21. Maglietta; 22. Maglietta; 23. Maglietta; 24. Maglietta; 25. Maglietta; 26. Maglietta; 27. Maglietta; 28. Maglietta; 29. Maglietta; 30. Maglietta; 31. Maglietta; 32. Maglietta; 33. Maglietta; 34. Maglietta; 35. Maglietta; 36. Maglietta; 37. Maglietta; 38. Maglietta; 39. Maglietta; 40. Maglietta; 41. Maglietta; 42. Maglietta; 43. Maglietta; 44. Maglietta; 45. Maglietta; 46. Maglietta; 47. Maglietta; 48. Maglietta; 49. Maglietta; 50. Maglietta; 51. Maglietta; 52. Maglietta; 53. Maglietta; 54. Maglietta; 55. Maglietta; 56. Maglietta; 57. Maglietta; 58. Maglietta; 59. Maglietta; 60. Maglietta; 61. Maglietta; 62. Maglietta; 63. Maglietta; 64. Maglietta; 65. Maglietta; 66. Maglietta; 67. Maglietta; 68. Maglietta; 69. Maglietta; 70. Maglietta; 71. Maglietta; 72. Maglietta; 73. Maglietta; 74. Maglietta; 75. Maglietta; 76. Maglietta; 77. Maglietta; 78. Maglietta; 79. Maglietta; 80. Maglietta; 81. Maglietta; 82. Maglietta; 83. Maglietta; 84. Maglietta; 85. Maglietta; 86. Maglietta; 87. Maglietta; 88. Maglietta; 89. Maglietta; 90. Maglietta; 91. Maglietta; 92. Maglietta; 93. Maglietta; 94. Maglietta; 95. Maglietta; 96. Maglietta; 97. Maglietta; 98. Maglietta; 99. Maglietta; 100. Maglietta; 101. Maglietta; 102. Maglietta; 103. Maglietta; 104. Maglietta; 105. Maglietta; 106. Maglietta; 107. Maglietta; 108. Maglietta; 109. Maglietta; 110. Maglietta; 111. Maglietta; 112. Maglietta; 113. Maglietta; 114. Maglietta; 115. Maglietta; 116. Maglietta; 117. Maglietta; 118. Maglietta; 119. Maglietta; 120. Maglietta; 121. Maglietta; 122. Maglietta; 123. Maglietta; 124. Maglietta; 125. Maglietta; 126. Maglietta; 127. Maglietta; 128. Maglietta; 129. Maglietta; 130. Maglietta; 131. Maglietta; 132. Maglietta; 133. Maglietta; 134. Maglietta; 135. Maglietta; 136. Maglietta; 137. Maglietta; 138. Maglietta; 139. Maglietta; 140. Maglietta; 141. Maglietta; 142. Maglietta; 143. Maglietta; 144. Maglietta; 145. Maglietta; 146. Maglietta; 147. Maglietta; 148. Maglietta; 149. Maglietta; 150. Maglietta; 151. Maglietta; 152. Maglietta; 153. Maglietta; 154. Maglietta; 155. Maglietta; 156. Maglietta; 157. Maglietta; 158. Maglietta; 159. Maglietta; 160. Maglietta; 161. Maglietta; 162. Maglietta; 163. Maglietta; 164. Maglietta; 165. Maglietta; 166. Maglietta; 167. Maglietta; 168. Maglietta; 169. Maglietta; 170. Maglietta; 171. Maglietta; 172. Maglietta; 173. Maglietta; 174. Maglietta; 175. Maglietta; 176. Maglietta; 177. Maglietta; 178. Maglietta; 179. Maglietta; 180. Maglietta; 181. Maglietta; 182. Maglietta; 183. Maglietta; 184. Maglietta; 185. Maglietta; 186. Maglietta; 187. Maglietta; 188. Maglietta; 189. Maglietta; 190. Maglietta; 191. Maglietta; 192. Maglietta; 193. Maglietta; 194. Maglietta; 195. Maglietta; 196. Maglietta; 197. Maglietta; 198. Maglietta; 199. Maglietta; 200. Maglietta; 201. Maglietta; 202. Maglietta; 203. Maglietta; 204. Maglietta; 205. Maglietta; 206. Maglietta; 207. Maglietta; 208. Maglietta; 209. Maglietta; 210. Maglietta; 211. Maglietta; 212. Maglietta; 213. Maglietta; 214. Maglietta; 215. Maglietta; 216. Maglietta; 217. Maglietta; 218. Maglietta; 219. Maglietta; 220. Maglietta; 221. Maglietta; 222. Maglietta; 223. Maglietta; 224. Maglietta; 225. Maglietta; 226. Maglietta; 227. Maglietta; 228. Maglietta; 229. Maglietta; 230. Maglietta; 231. Maglietta; 232. Maglietta; 233. Maglietta; 234. Maglietta; 235. Maglietta; 236. Maglietta; 237. Maglietta; 238. Maglietta; 239. Maglietta; 240. Maglietta; 241. Maglietta; 242. Maglietta; 243. Maglietta; 244. Maglietta; 245. Maglietta; 246. Maglietta; 247. Maglietta; 248. Maglietta; 249. Maglietta; 250. Maglietta; 251. Maglietta; 252. Maglietta; 253. Maglietta; 254. Maglietta; 255. Maglietta; 256. Maglietta; 257. Maglietta; 258. Maglietta; 259. Maglietta; 260. Maglietta; 261. Maglietta; 262. Maglietta; 263. Maglietta; 264. Maglietta; 265. Maglietta; 266. Maglietta; 267. Maglietta; 268. Maglietta; 269. Maglietta; 270. Maglietta; 271. Maglietta; 272. Maglietta; 273. Maglietta; 274. Maglietta; 275. Maglietta; 276. Maglietta; 277. Maglietta; 278. Maglietta; 279. Maglietta; 280. Maglietta; 281. Maglietta; 282. Maglietta; 283. Maglietta; 284. Maglietta; 285. Maglietta; 286. Maglietta; 287. Maglietta; 288. Maglietta; 289. Maglietta; 290. Maglietta; 291. Maglietta; 292. Maglietta; 293. Maglietta; 294. Maglietta; 295. Maglietta; 296. Maglietta; 297. Maglietta; 298. Maglietta; 299. Maglietta; 300. Maglietta; 301. Maglietta; 302. Maglietta; 303. Maglietta; 304. Maglietta; 305. Maglietta; 306. Maglietta; 307. Maglietta; 308. Maglietta; 309. Maglietta; 310. Maglietta; 311. Maglietta; 312. Maglietta; 313. Maglietta; 314. Maglietta; 315. Maglietta; 316. Maglietta; 317. Maglietta; 318. Maglietta; 319. Maglietta; 320. Maglietta; 321. Maglietta; 322. Maglietta; 323. Maglietta; 324. Maglietta; 325. Maglietta; 326. Maglietta; 327. Maglietta; 328. Maglietta; 329. Maglietta; 330. Maglietta; 331. Maglietta; 332. Maglietta; 333. Maglietta; 334. Maglietta; 335. Maglietta; 336. Maglietta; 337. Maglietta; 338. Maglietta; 339. Maglietta; 340. Maglietta; 341. Maglietta; 342. Maglietta; 343. Maglietta; 344. Maglietta; 345. Maglietta; 346. Maglietta; 347. Maglietta; 348. Maglietta; 349. Maglietta; 350. Maglietta; 351. Maglietta; 352. Maglietta; 353. Maglietta; 354. Maglietta; 355. Maglietta; 356. Maglietta; 357. Maglietta; 358. Maglietta; 359. Maglietta; 360. Maglietta; 361. Maglietta; 362. Maglietta; 363. Maglietta; 364. Maglietta; 365. Maglietta; 366. Maglietta; 367. Maglietta; 368. Maglietta; 369. Maglietta; 370. Maglietta; 371. Maglietta; 372. Maglietta; 373. Maglietta; 374. Maglietta; 375. Maglietta; 376. Maglietta; 377. Maglietta; 378. Maglietta; 379. Maglietta; 380. Maglietta; 381. Maglietta; 382. Maglietta; 383. Maglietta; 384. Maglietta; 385. Maglietta; 386. Maglietta; 387. Maglietta; 388. Maglietta; 389. Maglietta; 390. Maglietta; 391. Maglietta; 392. Maglietta; 393. Maglietta; 394. Maglietta; 395. Maglietta; 396. Maglietta; 397. Maglietta; 398. Maglietta; 399. Maglietta; 400. Maglietta; 401. Maglietta; 402. Maglietta; 403. Maglietta; 404. Maglietta; 405. Maglietta; 406. Maglietta; 407. Maglietta; 408. Maglietta; 409. Maglietta; 410. Maglietta; 411. Maglietta; 412. Maglietta; 413. Maglietta; 414. Maglietta; 415. Maglietta; 416. Maglietta; 417. Maglietta; 418. Maglietta; 419. Maglietta; 420. Maglietta; 421. Maglietta; 422. Maglietta; 423. Maglietta; 424. Maglietta; 425. Maglietta; 426. Maglietta; 427. Maglietta; 428. Maglietta; 429. Maglietta; 430. Maglietta; 431. Maglietta; 432. Maglietta; 433. Maglietta; 434. Maglietta; 435. Maglietta; 436. Maglietta; 437. Maglietta; 438. Maglietta; 439. Maglietta; 440. Maglietta; 441. Maglietta; 442. Maglietta; 443. Maglietta; 444. Maglietta; 445. Maglietta; 446. Maglietta; 447. Maglietta; 448. Maglietta; 449. Maglietta; 450. Maglietta; 451. Maglietta; 452. Maglietta; 453. Maglietta; 454. Maglietta; 455. Maglietta; 456. Maglietta; 457. Maglietta; 458. Maglietta; 459. Maglietta; 460. Maglietta; 461. Maglietta; 462. Maglietta; 463. Maglietta; 464. Maglietta; 465. Maglietta; 466. Maglietta; 467. Maglietta; 468. Maglietta; 469. Maglietta; 470. Maglietta; 471. Maglietta; 472. Maglietta; 473. Maglietta; 474. Maglietta; 475. Maglietta; 476. Maglietta; 477. Maglietta; 478. Maglietta; 479. Maglietta; 480. Maglietta; 481. Maglietta; 482. Maglietta; 483. Maglietta; 484. Maglietta; 485. Maglietta; 486. Maglietta; 487. Maglietta; 488. Maglietta; 489. Maglietta; 490. Maglietta; 491. Maglietta; 492. Maglietta; 493. Maglietta; 494. Maglietta; 495. Maglietta; 496. Maglietta; 497. Maglietta; 498. Maglietta; 499. Maglietta; 500. Maglietta; 501. Maglietta; 502. Maglietta; 503. Maglietta; 504. Maglietta; 505. Maglietta; 506. Maglietta; 507. Maglietta; 508. Maglietta; 509. Maglietta; 510. Maglietta; 511. Maglietta; 512. Maglietta; 513. Maglietta; 514. Maglietta; 515. Maglietta; 516. Maglietta; 517. Maglietta; 518. Maglietta; 519. Maglietta; 520. Maglietta; 521. Maglietta; 522. Maglietta; 523. Maglietta; 524. Maglietta; 525. Maglietta; 526. Maglietta; 527. Maglietta; 528. Maglietta; 529. Maglietta; 530. Maglietta; 531. Maglietta; 532. Maglietta; 533. Maglietta; 534. Maglietta; 535. Maglietta; 536. Maglietta; 537. Maglietta; 538. Maglietta; 539. Maglietta; 540. Maglietta; 541. Maglietta; 542. Maglietta; 543. Maglietta; 544. Maglietta; 545. Maglietta; 546. Maglietta; 547. Maglietta; 548. Maglietta; 549. Maglietta; 550. Maglietta; 551. Maglietta; 552. Maglietta; 553. Maglietta; 554. Maglietta; 555. Maglietta; 556. Maglietta; 557. Maglietta; 558. Maglietta; 559. Maglietta; 560. Maglietta; 561. Maglietta; 562. Maglietta; 563. Maglietta; 564. Maglietta; 565. Maglietta; 566. Maglietta; 567. Maglietta; 568. Maglietta; 569. Maglietta; 570. Maglietta; 571. Maglietta; 572. Maglietta; 573. Maglietta; 574. Maglietta; 575. Maglietta; 576. Maglietta; 577. Maglietta; 578. Maglietta; 579. Maglietta; 580. Maglietta; 581. Maglietta; 582. Maglietta; 583. Maglietta; 584. Maglietta; 585. Maglietta; 586. Maglietta; 587. Maglietta; 588. Maglietta; 589. Maglietta; 590. Maglietta; 591. Maglietta; 592. Maglietta; 593. Maglietta; 594. Maglietta; 595. Maglietta; 596. Maglietta; 597. Maglietta; 598. Maglietta; 599. Maglietta; 600. Maglietta; 601. Maglietta; 602. Maglietta; 603. Maglietta; 604. Maglietta; 605. Maglietta; 606. Maglietta; 607. Maglietta; 608. Maglietta; 609. Maglietta; 610. Maglietta; 611. Maglietta; 612. Maglietta; 613. Maglietta; 614. Maglietta; 615. Maglietta; 616. Maglietta; 617. Maglietta; 618. Maglietta; 619. Maglietta; 620. Maglietta; 621. Maglietta; 622. Maglietta; 623. Maglietta; 624. Maglietta; 625. Maglietta; 626. Maglietta; 627. Maglietta; 628. Maglietta; 629. Maglietta; 630. Maglietta; 631. Maglietta; 632. Maglietta; 633. Maglietta; 634. Maglietta; 635. Maglietta; 636. Maglietta; 637. Maglietta; 638. Maglietta; 639. Maglietta; 640. Maglietta; 641. Maglietta; 642. Maglietta; 643. Maglietta; 644. Maglietta; 645. Maglietta; 646. Maglietta; 647. Maglietta; 648. Maglietta; 649. Maglietta; 650. Maglietta; 651. Maglietta; 652. Maglietta; 653. Maglietta; 654. Maglietta; 655. Maglietta; 656. Maglietta; 657. Maglietta; 658. Maglietta; 659. Maglietta; 660. Maglietta; 661. Maglietta; 662. Maglietta; 663. Maglietta; 664. Maglietta; 665. Maglietta; 666. Maglietta; 667. Maglietta; 668. Maglietta; 669. Maglietta; 670. Maglietta; 671. Maglietta; 672. Maglietta; 673. Maglietta; 674. Maglietta; 675. Maglietta; 676. Maglietta; 677. Maglietta; 678. Maglietta; 679. Maglietta; 680. Maglietta; 681. Maglietta; 682. Maglietta; 683. Maglietta; 684. Maglietta; 685. Maglietta; 686. Maglietta; 687. Maglietta; 688. Maglietta; 689. Maglietta; 690. Maglietta; 691. Maglietta; 692. Maglietta; 693. Maglietta; 694. Maglietta; 695. Maglietta; 696. Maglietta; 697. Maglietta; 698. Maglietta; 699. Maglietta; 700. Maglietta; 701. Maglietta; 702. Maglietta; 703

Il lancio del martello oltre i 70 metri

Vecchiato: record di valore mondiale



Mario Vecchiato, primatista italiano del martello con un lancio di metri 70,60.

Domenica si incontra a Torino, nella quadrangolare Italia-RDT-Romania-Norvegia, con due grandi specialisti tedesco-orientali - Mediocri i due primati italiani femminili

Settimana frenetica per l'atletismo peninsulare, quella che precede l'attentissimo incontro quadrangolare di Torino. Come si sa, nella capitale del regno di Sardegna, gli italiani incroceranno i loro ferri con le nazionali della Repubblica democratica tedesca, della Romania, della Norvegia.

Settimana frenetica, ripetiamo. E non solamente sotto l'aspetto organizzativo, in quanto non è passato giorno e a volte addirittura nello stesso giorno pomeriggio e sera, senza che in centinaia di grandi e piccoli centri italiani, atleti ed atlete siano scesi sulle piste e in pista per cercare di tradurre in cifre le conseguenze di duri allenamenti affrontati con semplicità disarmante.

Infatti per una felice coincidenza che non è stata elevata a simbolo, nella stessa giornata della festa della Repubblica, sono caduti ben tre primati italiani: due femminili e uno maschile. Naturalmente non è il caso di lasciarsi prendere dal l'orgoglio elogiato dei redattori dei quattro quotidiani sportivi che si pubblicano in Italia che, sotto sotto, tentano ora, come a un segnale lanciato un mese fa, di condurre a Nebiolo la quale condurrà ultimamente, in conseguenza di fatti confusi ed incerti, vedi defenestrazione del direttore tecnico Paganoni, aveva dovuto subire critiche non indifferenti.

Passiamo ora all'analisi dei fatti più importanti della settimana. Il 29 e 30 maggio a Roma, la professoressa 27enne Paola Giusti ha superato con punteggi 4379 il primato italiano del pentathlon appartenente a Magali Vettorazzo (punti 4332) con i seguenti parziali: 100 ad ostacoli 1'44", metri 10,45 nel peso; metri 1,60 nell'alto; 5,55 nel lungo; 26'4/10 sul 200 metri.

Il valore del nuovo primato visto che sono detti dai valori mondiali: molto modesto. Giudizio non deformante, quando si consideri che il primato mondiale da omologare è della tedesca tedesca orientale Burghilde Poltak con punti 5406.

Pur essendo stata ultimamente la variazione nelle cinque specialità di circa 100 metri ad ostacoli, possiamo affermare che in questo evento siamo in ritardo sul progresso mondiale di circa 22enne tedesca, scagliò l'attrezzo di 600 grammi a 53,41 nella città di Mosca. Siamo quindi in ritardo sul progresso mondiale di ventidue anni, contro i nove della Goponi.

E veniamo ai 23'9 che Donata Govoni ha segnato sugli 800 metri, realizzando sui primati 200 28", sui secondi 30", sui terzi 32", sui quarti 32". Come si vede, mentre è accettabile lo slittamento dai 28"8 ai 31"3 dalla prima alla terza frazione, meno giustificabili sono i 32"3 segnati nel finale.

Atleti solidamente impostati ripetono nel finale il tempo del primato 300 metri. Ma allora Donata Govoni ben zata da avversare che le contendente la vittoria, potrebbe

segnare 2' con qualche decimo in più. Ricordiamo che il primato mondiale è della jugoslava Vera Nikolic con 2'0"5 (1968). Esiste anche un tempo ufficiale della cinese Sun-Kin-Lum di 1'58" (1964). Insomma sembra che sugli 800 metri, ufficialmente, ci sia posto e gloria per tutte coloro che sono dotate di buona volontà. La Pini, ex primatista, presente al fattaccio, si è doluta di aver dovuto cedere un primato, senza poterlo fare personalmente.

Valore di 23'9 sarebbe stato primato mondiale fino al 3 marzo 1962, quando la 21enne australiana Diete Willis corse in 23'2" (1964). Poche parole bastano per il 51,48 che ha permesso a Giuliana Amici di riscrivere il suo nome nel libro d'oro dei primati italiani del giavellotto. Sarebbe stato primato mondiale fino al 5 agosto 1949, quando la sovietica 22enne Natalia Smirnakina scagliò l'attrezzo di 600 grammi a 53,41 nella città di Mosca.

Siamo di fronte a un fatto fondamentale per l'atletismo italiano; un ritorno in zone di primato mondiale che il matelista italiano aveva già avuto in passato. L'indimenticabile Armando Foggioni si era infatti classificato al secondo ai Giochi di Amsterdam nel 1928, dopo essersi avvicinato alla specialità sette anni prima, giù in età di 33 anni.

Il martello infatti è l'ultimo sport che si sia importato nella nostra penisola. Fu nei campionati italiani di Milano del 1920 che l'organizzazione di essi, Emilio Brambilla, mise a disposizione di alcuni volenterosi l'attrezzo scovato o inventato all'ultimo momento. Vinse con merito il 23enne Giuseppe Bernabè, che fu poi presidente fino al 1966, anno della sua scomparsa, dell'Automobile Club di Bologna.

Foggioni fu poi ottavo a Los Angeles nel 1932 (decimi Giochi olimpici) e Taddia settimo a Londra nel 1948 (XIV Giochi olimpici) lasciandosi sfuggire il primato finale per un'iniezione. Dopo Teseo Taddia di Bonadeno in Emilia, nessun italiano ha più partecipato ai Giochi olimpici in questa specialità.

Lo stesso Taddia ebbe la sua giornata di massima gloria a Milano, il 9 ottobre 1950, stesso giorno in cui Filippo Stabili, un nuovo primato mondiale sulle 440 yards ad ostacoli. Contro due atleti tedeschi di grande nome (Wolfgang e Hans-Joachim) Taddia in perfetta forma si ripeté il primato mondiale 59,17, terzo nel mondo fino a quel momento di una trinità che comprendeva, oltre a lui, l'ungarese Mészáros (metri 59,88 - 1950), attuale presidente della Federazione atletica ungherese, e l'irlandese O'Callaghan (metri 59 e 56 - 1937).

Il valore del primato di Mario Vecchiato si esprime anche con il fatto che il suo risultato viene superato in campo mondiale, per la prima volta nel paese d'origine, da Arnold Connolly il 21 luglio 1962, a Palo Alto con metri 70,67. Ora un ritardo di metri 10,99 ci separa da una specialità, e un fatto positivo per il 23enne Vecchiato, impiegato di banca, che deve rubare ore al giorno, per poter allenarsi, perché la sua attività professionale gli lascia poco tempo per viaggiare.

Stia di fatto comunque che le migliori prestazioni che si esprimono nei primati italiani, Vecchiato le ha ottenute lo scorso anno nello scontro diretto con i primati a Siracusa e nei campionati italiani. Mario Vecchiato è allenato dal professor Zanon di Udine, e si legge un po' al contrario degli allenatori ufficiali della Federazione. Con questo non vogliamo dire né fare ipotesi negative sul valore dei tecnici federali.

Ora Vecchiato dovrà redersela proprio domenica prossima a Torino, con due grandi della specialità, i due tedesco-orientali Theimer e Sechse. Sarà per il buon Vecchiato, una specie di esame di maturità, che tutti si aspettano debba essere positivo.

Bruno Bonomelli

RIPRENDE A BOLOGNA IL TORNEO GIUVINILE

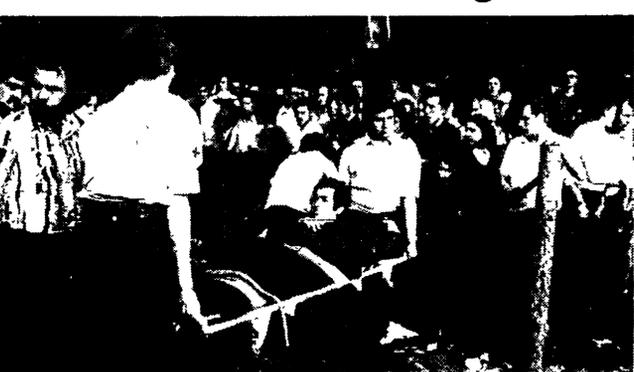
BOLOGNA, 6 giugno. Domani sera, lunedì, riprenderà a Bologna, campo sportivo Ferravieri (via Serlio) un interessante torneo di calcio giovanile organizzato dalla società Savona in programma (ore 21,30) è l'incontro fra le squadre della Spal e del Pisa. Ricordiamo che nella prima serata la Reggina ha superato il Mantova per 2 reti a 1.

TORNEO CALLIGARIS: SECONDA GIORNATA

Florentina - Ajax Amsterdam 0-0 Juventus - Hamburger 1-0

Spettacolare incidente sul circuito di Zolder

Moretti piomba con l'auto sui commissari di gara



BRUXELLES, 6 giugno. Il pilota italiano Giancarlo Moretti, provando sul circuito di Zolder in vista della «Kent 300», gara Can-Am che si disputerà domenica 6 giugno, è uscito di strada al posto di controllo numero sette, facendosi tre commissari di gara. Moretti ha riportato una leggera ferita alla spalla. Dei tre commissari uno se l'è cavata con qualche contusione, un altro si è fratturato una gamba, mentre il terzo si è ferito più gravemente. Tutti e tre sono stati trasportati all'ospedale di Hasselt.

BRUXELLES — Giancarlo Moretti viene raccolto dalla barella dopo l'uscita di strada durante la prova della «Kent 300». Moretti è rimasto leggermente ferito alla spalla. (Telefoto ANSA)

Nel Gran Premio d'Italia

Weimar cancella ogni avversario

MILANO, 6 giugno. Weimar imbattuto anche nel Gran premio d'Italia. Il tre anni della scuderia Aurora, nel quale rimasero in pochi a credere, — dicevano il terreno pesante gli è contrario, la distanza eccede le sue doti di fondo — ha invece cancellato con un gran colpo di spugna tutti i dubbi della vigilia e ha vinto la più bella delle sue corse. Con un'autorità e una freddezza che lo pongono di forza nella galleria dei grandi campioni. Nella scia di Weimar, che Enrico Camici ha presentato in condizioni smaglianti e che Atzori ha montato in modo impeccabile, si sono piazzati il vincitore del derby, Ardale e il secondo del «Nastro azzurro», Camigliatello, a conferma di quanto è stato preannunciato anche sotto il profilo della regolarità.

Weimar, purtroppo, non è vanto del nostro allevamento, ma un felice acquisto compiuto in Inghilterra: si pensi che il puledro (da Canisbay e Whoopee) è costato poco più di sette milioni di lire... Dieci i cavalli scesi in pista a disputarsi i sessanta milioni e mezzo messi in palio: Camigliatello, della razza dei Cris; Sangioveo e Space Ship, della razza Crystal Meadow; Tratteggio e Paesaggio, della razza Dornello; Oligata; Papiro, della razza La Novella; Weimar, della scuderia Aurora; Ardale e Straight-shooter, di Carlo Vittadini; Tingiana, dell'allevamento dei Mori.

Favoritissimo Ardale, offerto a tre quinti sulle lavagne del book-makers, mentre Weimar era dato a due e mezzo, e Camigliatello a tre contro

Table with horse race results for various courses (1-6) listing winners and positions.

Favoritissimo Ardale, offerto a tre quinti sulle lavagne del book-makers, mentre Weimar era dato a due e mezzo, e Camigliatello a tre contro

RI - MOTORI - MOTORI - MOTORI - MO

È TRAMONTATA L'EPOCA DELLA «FLAVIA»

La Lancia con le nuove «2000» è in regola nel settore due litri

Le caratteristiche della berlina e del coupé dovrebbero garantire il rilancio sul mercato internazionale - Nella vettura di tipo sportivo le novità riguardano soprattutto la meccanica - Aumentati i prezzi

Messa in soffitta la «Flavia» berlina, la Lancia ha deciso di fare altrettanto anche con la «Flavia» coupé. In questi giorni, infatti, la casa torinese ha presentato anche la versione sportiva della «2000», che continua a recare la firma di Pininfarina. Dei miglioramenti apportati alla berlina, che non si può definire una macchina di tutto nuovo anche se è parecchio diversa dalla Flavia, ha beneficiato anche il coupé, con la differenza che mentre sulla berlina il risalto dato al classico «scudo» anteriore ha marcato la differenza tra il vecchio il nuovo modello, per la vettura sportiva il marchio è rimasto sul cofano in non eccessiva evidenza.

Con la presentazione del coupé la Lancia ha anche comunicato i prezzi delle due vetture: 2.795.000 lire per la berlina «2000», 3 milioni 200.000 per il coupé. Sono prezzi più alti di quelli delle «Flavia», ma le nuove prestazioni delle due vetture e i miglioramenti apportati sembrano giustificare.

La berlina «2000» si è già detta. Del coupé va subito sottolineato che la sua linea è rimasta pressoché immutata. Le novità riguardano la meccanica e sono mutuate dai miglioramenti apportati alla berlina. Il cambio, che sul tipo sportivo è a cinque marce. Sul piano costruttivo, le novità del coupé 2000 sono le seguenti:

MOTORE. È stata ridisegnata la distribuzione ed è migliorata l'alimentazione. Il rapporto di compressione è passato da 9:1 a 9,2:1; la potenza massima è salita da 114 CV (DIN) a 140 CV (DIN) a 5500 giri. Il raffreddamento è ora assicurato da un ventilatore azionato elettricamente e tenuto in contatto per l'inserimento e il disinserimento. La temperatura ottimale del motore è assicurata da un dispositivo termostatico a miscelazione.

CAMBIO. Il cambio a quattro rapporti è stato sostituito con un cambio a cinque velocità, con la quinta in presa diretta.

GUIDA. Il volante, che sulla «Flavia» era di plastica, sul coupé è in legno anticchia; il piantone è del tipo in tre tronchi ad assorbimento di energia; è previsto dai nuovi regolamenti sportivi l'uso di un servosterzo viene ora fornito di serie.

FRENI. A disco sulle quattro ruote del tipo Superduplex, con correttore di frenata sull'asse posteriore, in funzione di marcia. Freni di stazionamento a tamburo.

IMPIANTO ELETTRICO. Alternatore da 750 W in luogo di quello da 500 W. Con i miglioramenti costruttivi sono stati migliorate le doti di accelerazione e di ripresa. Mentre la «Flavia» coupé impiegava 12" e 14" per decimare i primi 100 chilometri orari con partenza da fermo, la «2000» impiega solo 11" e 3 decimi. La «2000» copre il chilometro con partenza da fermo in 32" e 4 decimi, contro i 34" della «Flavia», e il chilometro, con partenza da 50 km/h in presa diretta, in 33". La velocità massima, alle varie marce (a 6000 giri al minuto) è di 48 chilometri in 1", di 74 chilometri in 2", di 111 in 3", di 155 in 4" e di 185 in 5".

Queste brillanti prestazioni sono conseguenza diretta del più elevato valore della coppia motore e del frazionamento del cambio in cinque rapporti, che consente anche una guida particolarmente vivace, di propria sportiva, come d'altra parte si richiede ad una vettura di questo tipo, nei tracciati misti e in salita.

Le altre innovazioni riguardano dettagli di finizione interna e di carrozzeria che migliorano lo standard già elevato del modello precedente. Il motore del nuovo motore ha una presa d'aria di nuovo disegno; gli appoggiatesta per i sedili anteriori sono ora di serie; i paraurti hanno un rivestimento protettivo di gomma. Migliorati sono pure il sistema di aerazione e di riscaldamento dell'abitacolo, che è predisposto per l'installazione dell'impianto di condizionamento. Tutte le innovazioni sugli innumerevoli altri miglioramenti di dettaglio. Val la pena di rilevare, invece, che con le nuove «2000» la Lancia comincia quella ripresa che da tempo si aspettava, proprio con vetture che hanno buone possibilità di imporsi soprattutto sul mercato internazionale dove questa fascia di cilindrata (il motore è un quattro cilindri di 1991 cc.) è tra le più diffuse. Non è escluso che, dopo il rilancio delle vetture di due litri, la Lancia rimetta in listino una vettura da tre litri per coprire il vuoto lasciato dalla «Flaminia».



Il coupé Lancia «2000» si distingue esternamente dal coupé «Flavia» soprattutto per il frontale di nuovo disegno. Le modifiche maggiori sono state apportate alla parte meccanica.

Un guaio non inconsueto durante la buona stagione: l'acqua che bolle

Occhi e naso servono anche a segnalare che il vostro motore è surriscaldato

Le precauzioni da usare prima di toccare il tappo del radiatore - Come si deve effettuare il rabbocco dell'acqua - Una cinghietta provvidenziale e un controllo opportuno



Svitare il tappo di un radiatore in ebollizione è una ottima occasione per riempirsi di scottature. Un buon numero di automobilisti ne ha fatto le spese, e i disastri automobilistici hanno nel loro repertorio più consueto. In effetti, gli impianti di raffreddamento ad acqua sono spesso sottoposti durante la stagione estiva (e con la complicità dell'automobilista incauto o distratto) a pressioni tanto notevoli che l'improvvisa depressurizzazione, determinata dallo svitamento del tappo, provoca un getto di vapore bollente in direzione del viso.

La prima considerazione in proposito riguarda, ovviamente, la causa più comune dell'inconveniente: l'aver dimenticato di controllare o far controllare il livello dell'acqua. Ma possono esserci altre cause incidentali, e in particolare una per tutti: la mancata manutenzione delle condotte, o a foratura delle medesime, o a rottura della cinghia della ventola di raffreddamento. Se il fornelletto è piccolo, la perdita avviene lentamente, e si può giungere sino alla fusione del motore. Altre cause più nascoste sono di pertinenza di un esperto meccanico.

Comunque, quando si deve armeggiare col tappo del radiatore, è bene ricordare qualche regola elementare. Un filo di fumo o anche di vapore che esca dal cofano, o un caratteristico odore di gomma bruciata, sono i sintomi più tipici di un motore surriscaldato. Se si avvertono o bene, fermarsi al più presto e togliere la chiavetta dell'accensione. Alzato il cofano e osservato il tappo fumante, è bene non toccarlo.

Guardatevi quindi dall'afferrarlo fra le dita sino a che non siano scomparsi completamente tutti i sintomi del febbrone. È raccomandabile la pazienza, anche se dovesse trattarsi di una lunga attesa. Nel frattempo, procuratevi un bel paio di guanti o un certo numero di pezze o stracci o altro che offrano un consistente riparo alla mano.

A questo punto, e solo a questo punto, se il tappo è dotato di un qualche dispositivo di svitamento (mettetele, leva, manopola) mettetelo in funzione per disperdere ogni eventuale residuo di vapore. Svitare quindi lentamente il tappo girandolo nel senso dell'orologio. Aspettate ancora a togliere completamente il tappo sino a che sia scomparso qualsiasi accenno di sibilo.

Levato il tappo, potrete avanzare il naso verso l'imboccatura del radiatore; lo troverete quasi certamente vuoto, e vi sarete procurati l'acqua per riempirlo. Attenzione! Versate l'acqua solo a motore acceso e al minimo e versatela molto lentamente, in modo da farla intiepidire nel radiatore prima che raggiunga il blocco motore.

Richiedute tappo e cofano dopo l'operazione ma, prima, assicuratevi che la ventola del radiatore giri normalmente e che la cinghia sia intatta. In caso contrario, cambiatela (è un'operazione abbastanza semplice, e vi consigliamo di averne sempre una di scorta nell'auto).

Ora mettetevi al volante e ripartite, ma non acccontentatevi di aver dato da bere al radiatore assetato: è possibile che lo stesso surriscaldamento abbia procurato qualche guaio all'apparato di raffreddamento se non al motore stesso; quindi — consigliamo i tecnici della Champion — fermatevi alla prima stazione di servizio, e fate controllare tutto l'insieme.

Rubrica a cura di Fernando Strambaci

Su 5.600 chilometri di autostrade e di strade statali

L'assistenza vacanze è incominciata

Potenziato dalla Fiat il servizio che svolge autonomamente oltre quello organizzato in collaborazione con l'Automobile Club Italiano



Le vacanze non sono ancora praticamente iniziate per gli italiani, anche se sono sempre più numerosi nei giorni di festa gli automobilisti che lasciano le città alla ricerca di qualche ora di svago. Sono già numerosi, invece, gli stranieri in vacanza in Italia. Per questo il «Servizio assistenza vacanze» è già cominciato — dal 1° giugno per la precisione — sulle strade italiane.

L'iniziativa, che è al suo settimo anno di attuazione, ha incontrato un sempre maggiore successo tra gli automobilisti italiani e stranieri per cui la Fiat — che con 78 veicoli collabora con altre case automobilistiche al pattugliamento delle autostrade italiane organizzato dall'ACI — ha deciso di potenziare anche il servizio che organizza in forma autonoma su molti tratti di strade statali di grande traffico e particolare interesse turistico.

Quest'anno, quindi, nel periodo dal 1° giugno al 30 settembre 103 autoveicoli Fiat «850 T» e «238», appositamente attrezzati, controlleranno complessivamente 4000 chilometri di autostrade e 1600 chilometri di strade statali.

Il pattugliamento sulle autostrade viene effettuato dagli automezzi della Fiat per 8 ore nei giorni feriali e per dieci ore nei giorni festivi, in collegamento con i centri di soccorso ACI.

Il pattugliamento delle strade statali, sugli itinerari indicati nella cartina, viene assicurato tutti i giorni per otto ore. L'assistenza è prestata a tutti gli utenti a prezzi di listino per i ricambi e con un diritto fisso per la manodopera di 2000 lire (1000 lire per i soci ACI e TCI).

Nessun diritto di chiamata è richiesto per i turisti stranieri e, per quel che riguarda il soccorso Fiat, per quei clienti che viaggiano con vetture Fiat in garanzia. Più di 4 milioni di chilometri percorsi nel '70 per il soccorso ad oltre 67.000 veicoli, costituisce il dato più evidente della utilità della Assistenza Vacanze.

Un giornale di Saigon denuncia una nuova atrocità dell'imperialismo USA

# Massacrati e bruciati col napalm sessantacinque fra donne e bimbi

La strage è avvenuta due mesi dopo quella di Song My e nella stessa provincia - I parenti delle vittime rifiutano di rispondere alla commissione d'inchiesta americana - Verso una nuova disfatta l'esercito fantoccio nella zona di Khe Sanh



SUD VIETNAM — Una donna in atteggiamento di supplica davanti a un soldato con un mitra spianato: sono questi i nemici che gli USA sterminano in ogni villaggio occupato.

SAIGON, 6 giugno. Il massacro di Song My è stato replicato dagli americani, appena due mesi dopo, in un altro villaggio della stessa provincia: sessantacinque persone, in maggioranza donne e bambini, sono state uccise a colpi d'arma da fuoco sparati a bruciapelo. Le tracce del crimine sono state fatte scomparire cospargendo i corpi di napalm e dandovi fuoco, insieme ai resti del villaggio che è stato così completamente cancellato dalla faccia del Vietnam.

L'atroce denuncia è stata lanciata oggi da un autorevole quotidiano saigonese, il *Con Luon*, diretto per di più da uno dei più influenti uomini politici del momento, il senatore Ton Than Dinh, presidente della commissione di difesa nazionale. La denuncia, sulla quale sono già in corso due inchieste (una di parte americana) appare dunque assai contenuta e confessa quanto più volte è stato detto e documentato: che il massacro di Song My non è un episodio isolato nella serie di «diversamenti» che l'imperialismo statunitense conduce contro il popolo vietnamita.

Questa nuova Song My è avvenuta nella stessa provin-

cia del primo massacro, Quang Ngai, all'inizio del maggio 1968. Mancano, naturalmente, ancora molti particolari, ma dalle dichiarazioni rese dai rarissimi superstiti e parenti delle vittime (è a queste fonti che si ispira l'articolo del *Con Luon*) risulta che un distaccamento americano ha raggiunto il villaggio di Truong Khan ed ha abbattuto a colpi d'arma da fuoco sessantacinque persone, quasi tutte donne, bambini e vecchi. Poi, come s'è detto, i corpi sono stati cosparsi di napalm e incendiati insieme al villaggio. Siamo insomma ad un'altra immagine di ferocia imperialista che si aggiunge a quelle già note.

Il nome di Truong Khan entra così in un tragico elenco che non comprende soltanto il nome di Song My, ma riguarda come altre volte abbiamo denunciato decine di villaggi vietnamiti: centinaia di vittime innocenti; centinaia di aggressori che non si identificano soltanto nei nomi dei loro comandanti ma nelle più alte cariche dell'esercito aggressore, come conferma la recente denuncia del «diversamento» del generale John Donaldson accusato di addestrarsi al tiro al bersaglio sparando da bordo degli elicotteri americani contro pacifici contadini vietnamiti intenti al lavoro sulla propria terra (risulta che ne abbia uccisi per divertimento, almeno sei).

È tutto il sistema della logica aggressiva americana nel Vietnam che ritorna sotto accusa: e fra le stesse autorità del Vietnam. Non a livello locale — sembra cominci ad esserne coscienza. In effetti, per quanto riguarda la strage di Truong Khan, le autorità della provincia di Quang Ngai (e in una scuola secondaria di questa zona che sono radunati i parenti delle vittime) non hanno invitato a non prestare alcuna collaborazione alla commissione d'inchiesta inviata sul posto, dopo la denuncia, dagli americani.

Anche questa timida rivolta anti-USA è un segno, comunque, dello stato di disagio sempre più evidente che serpeggia fra i gruppi dirigenti del Sud-Vietnam.

È di oggi, infatti, il più grave provvedimento censorio contro la stampa quotidiana vietnamita: il *Con Luon* è stato assorbito dal giornale di Saigon. Ben otto giornali della capitale — e tutti i più autorevoli — sono stati sequestrati. Questa mossa è stata pubblicata dal quotidiano britannico *Observer*, ieri mattina; ma è stata smentita, nella stessa giornata, dal portavoce vicario professor Federico Alessandrini. La smentita, tuttavia, non sembra chiudere del tutto l'argomento giacché si annuncia che probabilmente c'è stata una «iniziativa individuale».

L'*Observer*, infatti, aveva scritto — citando «fonti informate» — che questa mossa era stata pubblicata dal quotidiano britannico *Observer*, ieri mattina; ma è stata smentita, nella stessa giornata, dal portavoce vicario professor Federico Alessandrini. La smentita, tuttavia, non sembra chiudere del tutto l'argomento giacché si annuncia che probabilmente c'è stata una «iniziativa individuale».

L'*Observer*, infatti, aveva scritto — citando «fonti informate» — che questa mossa era stata pubblicata dal quotidiano britannico *Observer*, ieri mattina; ma è stata smentita, nella stessa giornata, dal portavoce vicario professor Federico Alessandrini. La smentita, tuttavia, non sembra chiudere del tutto l'argomento giacché si annuncia che probabilmente c'è stata una «iniziativa individuale».

L'*Observer*, infatti, aveva scritto — citando «fonti informate» — che questa mossa era stata pubblicata dal quotidiano britannico *Observer*, ieri mattina; ma è stata smentita, nella stessa giornata, dal portavoce vicario professor Federico Alessandrini. La smentita, tuttavia, non sembra chiudere del tutto l'argomento giacché si annuncia che probabilmente c'è stata una «iniziativa individuale».

L'*Observer*, infatti, aveva scritto — citando «fonti informate» — che questa mossa era stata pubblicata dal quotidiano britannico *Observer*, ieri mattina; ma è stata smentita, nella stessa giornata, dal portavoce vicario professor Federico Alessandrini. La smentita, tuttavia, non sembra chiudere del tutto l'argomento giacché si annuncia che probabilmente c'è stata una «iniziativa individuale».



CALCUTTA — Profughi pakistani colpiti dal colera giacciono a terra alle porte dell'ospedale di Kalimpur, che non è più in grado di ospitare le migliaia di nuove vittime. (Telefoto ANSA)

PAKISTAN - Il governo indiano disarmato di fronte alla tragedia

# LA MORTE IN AGGUATO PER MILIONI DI PROFUGHI

Al colera si aggiungono tifo, fame, tubercolosi - Il pericolo di attriti con la popolazione locale, minacciata nella sua stessa possibilità di sopravvivenza - Urgente un intervento dell'ONU

## La «Pravda»: i «falchi atlantici» contro la distensione

MOSCA, 6 giugno. In Europa è in corso un attacco delle forze atlantiche che vogliono respingere il processo di distensione. Questo il senso del commento che la Pravda dedica oggi alla conclusione dei lavori del Consiglio dei Ministri degli Esteri e della Difesa della NATO. Il giornale non nasconde la preoccupazione sovietica per il fatto che i gruppi dirigenti atlantici manovrano per «bloccare» la distensione creando, nello stesso tempo, una situazione tale da porre i singoli governi nazionali in una condizione di assoluta dipendenza dai «padroni atlantici».

La Pravda non manca poi di rilevare le contraddizioni che sono esplose tra i vari rappresentanti della NATO, ma — come abbiamo detto — insiste particolarmente sulla pericolosità della posizione americana.

Molti Paesi, scrive il giornale, hanno accolto positivamente le proposte dell'URSS e del campo socialista per la riduzione delle forze armate e per migliorare il clima dei rapporti politici nel nostro continente.

Ma a Lisbona i «falchi atlantici» hanno scelto la tattica delle «lusinghe» e hanno cercato di creare confusione su tutta una gamma di problemi. È chiaro quindi — conclude l'organo sovietico — che la pressione americana sull'Europa si è accuendo e che il Pentagono vuole rafforzare la tensione: così è dimostrato dal fatto che si trova infatti «di fronte ad una cisisma resistenza».

La decisione è stata presa dopo tre giorni di agitazioni studentesche. I giovani volevano celebrare i sanguinosi incidenti del 4 giugno 1969.

DAL CORRISPONDENTE

LONDRA, 6 giugno. Milioni di persone sono minacciate di morte nel Bengala ma gli aiuti internazionali stanno affluendo con minore rapidità del necessario. Cibo, riparo e medicine sono disperatamente urgenti. Il governo indiano ha dislocato l'esercito sulla frontiera col Pakistan orientale per arrestare l'afflusso di quei profughi che non sa più come nutrire, alloggiare e curare. Indira Gandhi, rientrata oggi a Delhi dopo una visita a Calcutta, ha dato ordine di smistare in altri Stati indiani la massa degli sfollati che in queste settimane è drammaticamente venuta a gravare sull'equilibrio già instabile della regione bengalese. Gli esuli della repressione di Yahia Khan hanno forse raggiunto il numero di cinque milioni e si vuol impedire che raggiungano Calcutta, le cui strade ospitano anche in tempi normali un milione di senza tetto.

La situazione è gravissima. Il colera va diffondendosi. Ad esso si aggiungono il tifo, la tubercolosi e la febbre.

300 persone morte di fame nel Pakistan orientale. L'agenzia di notizie indiana Press Trust of India annuncia che oltre trecento persone sono morte di fame nel Pakistan orientale, durante le ultime settimane; le zone colpite sarebbero quelle di Rangpur, Nilphamari, Lalmonirhat e Naipur.

L'agenzia afferma inoltre che un'ottantina di profughi sarebbero morti di gastroenterite dopo aver bevuto in fonti avvelenate e che la carezza, dovuta alla distruzione dei raccolti, e l'avvelenamento di alcune sorgenti sono opera dell'esercito pakistano.

La lotta va avanti e altre forze potranno emergere. Da settimane la comunità pakistana residente in Inghilterra sta dimostrando la sua ferma opposizione con clamorose proteste pubbliche. La posizione del governo ameri-

cano e di quello inglese è sempre condizionata da un calcolo di interessi che consiglia l'attesa. Ma il Pakistan orientale è ormai diventato una questione internazionale. Per questo in molti ambienti si torna a chiedere la convocazione di una conferenza del Commonwealth, mentre acquista sempre più vigore la voce di chi ritiene indispensabile l'intervento dell'ONU e la definizione del Pakistan orientale come «territorio fiduciario» delle Nazioni Unite.

Antonio Bronda

Protesta giapponese per esperimento nucleare francese. TOKIO, 6 giugno. Il ministero degli Esteri giapponese ha protestato presso il governo francese per la esplosione nucleare sperimentale effettuata sabato nel Pacifico.

La nota diplomatica dice che l'esperimento francese è «estremamente riprovevole sia dal punto di vista umano sia dal punto di vista del disarmo» e chiede la fine di ogni esplosione nucleare.

Dalla prima Comizi. ma essi, al contrario, accettano tutto, anche gli elogi e gli appoggi più vergognosamente compromettenti.

Quanto al governo, non si sa se i provvedimenti destinati a soddisfare l'urgenza economica — lanciata saranno presto prossimi giorni. Fino a le riunioni avvenute in sede governativa non hanno approvato a nulla, dati i dissenzi che permangono in materia. Colombo, tuttavia, ha preannunciato le misure anticongiunturali, facendo capire che sono prossime. Il Consiglio dei ministri non è stato però ancora convocato. Nel frattempo, continuano le battute polemiche intorno alla sorte post-elettorale del gabinetto Colombo. L'on. La Malfa continua a pronunciarsi contro la crisi a breve scadenza; i socialisti hanno respinto la proposta di Ferri di una «verifica» governativa subito dopo il 13 giugno. Parlando ad Agrigento, il vicesegretario del PSU P. Valori, ha detto che «è illusorio sperare che il centro-sinistra possa diventare una formula di governo capace di risolvere nel futuro problemi non risolti in 10 anni. Se si vogliono soluzioni nuove e adeguate alla realtà italiana, esse vanno ricercate fuori del centro-sinistra, destinato a subire il peso preponderante del conservatorismo democristiano, come dimostra — ha concluso Valori — la recente esperienza di leggi e provvedimenti che non potranno soddisfare le esigenze espresse dalla lotta per la riforma».

Nuovo giro di vite del regime

# Turchia: tutte le libertà sopresse

Il governo potrà agire tramite decreti-legge, scavalcando i due rami del Parlamento - Altri cinque studenti arrestati

ANKARA, 6 giugno. Nuovo giro di vite imposto dal regime turco: le libertà fondamentali potranno essere sospese dall'autorità politica «a fine di salvaguardare l'indivisibilità dello Stato e della nazione, il regime repubblicano, la sicurezza nazionale, l'ordine pubblico, la morale e la sicurezza generale».

Le nuove disposizioni saranno annunciate alla radio ed alla televisione turca martedì sera dal Primo ministro Nihat Erim; si prevede che le misure restrittive copriranno la libertà individuale, il segreto della corrispondenza postale e telefonica, la libertà di associazione, di riunione e di manifestazione politica e di stampa, la stampa e la libertà di pensiero e di fede.

Lo scioglimento delle associazioni, i controlli telefonici e la schedatura dei cittadini potranno essere effettuati, ora in poi, senza il preventivo consenso della magistratura ma a discrezione degli organi di polizia e dell'esercito. Il provvedimento prevede inoltre la facoltà del governo di procedere per decreti-legge, scavalcando così la volontà delle due Camere.

Tre studenti universitari dell'Università tecnica del Medio Oriente di Ankara sono stati arrestati oggi nei pressi di Elbistan, nella regione sudorientale della Turchia. Altri due giovani ucraini, ricercati dalla polizia politica turca, sono stati arrestati nella stessa regione, nei pressi della città di Adiaman; tutti e cinque sono accusati di appartenere all'«Esercito popolare di liberazione».

Il saluto sarà portato dal compagno Marchais. Parigi: lettera del PCF al congresso socialista. È la prima volta in vent'anni - L'importanza del congresso di unificazione dei socialisti francesi - L'incognita socialdemocratica

Publiccate dal settimanale «Observer»

# Voci su contatti Pechino-Vaticano

Una lettera del consigliere ecclesiastico dell'Ambasciata cinese a Parigi al segretario di Stato vaticano - Parziale smentita ufficiale

CITTA' DEL VATICANO, 6 giugno. Il governo cinese ha presentato al Vaticano un «piano» per la ripresa dei rapporti diplomatici interrotti fin dal 1949. La rivista *Observer* è stata pubblicata dal quotidiano britannico *Observer*, ieri mattina; ma è stata smentita, nella stessa giornata, dal portavoce vicario professor Federico Alessandrini. La smentita, tuttavia, non sembra chiudere del tutto l'argomento giacché si annuncia che probabilmente c'è stata una «iniziativa individuale».

L'*Observer*, infatti, aveva scritto — citando «fonti informate» — che questa mossa era stata pubblicata dal quotidiano britannico *Observer*, ieri mattina; ma è stata smentita, nella stessa giornata, dal portavoce vicario professor Federico Alessandrini. La smentita, tuttavia, non sembra chiudere del tutto l'argomento giacché si annuncia che probabilmente c'è stata una «iniziativa individuale».

L'*Observer*, infatti, aveva scritto — citando «fonti informate» — che questa mossa era stata pubblicata dal quotidiano britannico *Observer*, ieri mattina; ma è stata smentita, nella stessa giornata, dal portavoce vicario professor Federico Alessandrini. La smentita, tuttavia, non sembra chiudere del tutto l'argomento giacché si annuncia che probabilmente c'è stata una «iniziativa individuale».

L'*Observer*, infatti, aveva scritto — citando «fonti informate» — che questa mossa era stata pubblicata dal quotidiano britannico *Observer*, ieri mattina; ma è stata smentita, nella stessa giornata, dal portavoce vicario professor Federico Alessandrini. La smentita, tuttavia, non sembra chiudere del tutto l'argomento giacché si annuncia che probabilmente c'è stata una «iniziativa individuale».

L'*Observer*, infatti, aveva scritto — citando «fonti informate» — che questa mossa era stata pubblicata dal quotidiano britannico *Observer*, ieri mattina; ma è stata smentita, nella stessa giornata, dal portavoce vicario professor Federico Alessandrini. La smentita, tuttavia, non sembra chiudere del tutto l'argomento giacché si annuncia che probabilmente c'è stata una «iniziativa individuale».

Sventato un complotto in Somalia

MOGADISCIO, 6 giugno. Il ministro della Difesa, generale Samater, in un discorso all'università ha affermato oggi che un complotto per assassinare i capi del governo, scatenare la guerra civile e reinstaurare il capitalismo è stato sventato in Somalia.

Il ministro ha precisato che il colpo di Stato avrebbe dovuto aver luogo il 25 maggio e che i suoi ispiratori sarebbero stati i generali Salad Caviere e Mohamed Aminshe. Dove si trovino ora questi due generali non è stato feso noto.

Meno convulsa appare invece la situazione sul fronte militare, dove si segnalano prattutto un nuovo attacco partigiano alla base di Danang (che fa seguito a quello del 30 maggio scorso). Tredici colpi di mortaio da 122 millimetri hanno centrato la città, la base e l'aeroporto. Un'altra azione partigiana è stata condotta con successo alla frontiera con il Vietnam, nella provincia di Tay Ninh: alcuni patrioti sono riusciti a penetrare nel perimetro difensivo di un campo di artiglieria americano, rubando ai depositi di benzina.

Intanto, l'esercito fantoccio sembra avviato verso un'altra grave crisi nella zona abbandonata di Khe Sanh. Il distaccamento dei tremila fuciliari scelti sud-vietnamiti che avrebbe dovuto ripulire la zona, è stato fermato a Saigon — si trova infatti «di fronte ad una cisisma resistenza».

Continua la visita ufficiale, iniziata sabato, di Nicolae Ceausescu, segretario generale del Partito comunista rumeno, accolto con un trattamento che viene giudicato dagli osservatori stranieri eccezionalmente oneroso. Ceausescu si è recato ieri in visita a Nankino, insieme a Ciu En-lai: e si fa rilevare che è la prima volta, da sei anni a questa parte, che un presidente «donore» viene accompagnato da Ciu En-lai fuori dalla capitale.

A Nankino — dove è stato accolto da centinaia di migliaia di persone assiepite lungo i chilometri del percorso del corteo ufficiale — Ceausescu ha pronunciato un discorso nel quale ha affermato che «nella lotta per l'edificazione del socialismo e contro l'imperialismo è necessario un fronte unito di tutti i nostri Paesi, con i Paesi socialisti, con tutte le forze ed i popoli anti-imperialisti».

WASHINGTON, 6 giugno. Un gruppo interministeriale del governo americano (nel quale sono rappresentati il dipartimento di Stato, i dipartimenti del Commercio, della Difesa, del Tesoro e la CIA) ha trasmesso una raccomandazione a Nixon affermando che è preferibile stabilire una unica lista di prodotti «non strategici» di cui possa essere autorizzata la vendita in Cina, anziché procedere per piccole tappe. La raccomandazione è stata avanzata in vista della dichiarazione che Nixon renderà il 10 di questo mese sulla vendita di «prodotti diversi» in Cina.

Augusto Pancaldi